

*Il Cantico
delle Creature
di Santa
Francesca Cabrini*





Il tempo è bello, il mare è tranquillo, il vento favorevole. Solo a quando a quando si sollevano delle pecorelle e le onde si gonfiano un pochetto, ma eccoti subito, come d'incanto, sollevarsi delle nubi che, oscurano per un momento i raggi del sole....

Quanto è mirabile Dio nelle opere sue e quanto bene dice l'opera del suo divin Cuore! (cfr Sal. 66)

("Tra un'onda e l'altra" pag. 368)

Pubblicazione a cura della
Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano

INTRODUZIONE

Santa Francesca Cabrini nei suoi viaggi¹ ha scritto numerose lettere che ha inviato alle sue suore perché potessero accompagnare e sostenere con la preghiera la sua sollecitudine missionaria che la portava a varcare gli oceani e le montagne, a percorrere le strade dell'Europa e delle Americhe, ovunque l'amore di Cristo la sospingeva.

In queste lettere, raccolte nel libro “...Tra un'onda e l'altra”, la nostra Santa descrive il mare che attraversava, la natura dei paesi che via via raggiungeva, le persone che incontrava, lasciando trasparire lo stupore e le emozioni che provava ed insieme i sentimenti profondi di fede che erano nel suo cuore e la sollecitavano a lodare il Signore per la bellezza del creato e per il suo piano di salvezza che la chiamava ad essere Missionaria. Queste descrizioni offrono uno stupendo “Cantico delle Creature” che riprende quello di Daniele 3, 57-88.

Per evidenziare il “Cantico delle Creature” che Santa Cabrini ha scritto nei suoi viaggi e poterlo apprezzare nella sua edificante bellezza, in questo opuscolo viene offerta una antologia di brani delle lettere, raccolti in capitoletti che seguono la sequenza dei versetti del Cantico di Daniele.

La nostra santa scrive con uno stile che oggi potremmo definire da “reportage giornalistico”, senza alcuna retorica, vivace, non privo di intelligente e sottile ironia.

Le sue descrizioni sono come la voce fuori campo di un documentario che illustra e fa gustare la bellezza dello spettacolo del creato che si presenta al suo sguardo e nello stesso tempo sollecita ad elevare lo spirito, invitando allo stupore della fede e alla lode al Signore, proprio come Daniele nel suo Cantico delle Creature.

Don Ermanno Livraghi

*1 Settembre 2017, Giornata mondiale di preghiera
per la custodia del creato*

¹ In appendice, nelle pagine 49-52, vengono elencati i principali viaggi missionari di Santa Cabrini con una breve descrizione

CANTICO DELLA CREATURE (Dan 3, 57-88.56)

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,*
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore,*
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,*
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore,*
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.*
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore,*
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore,*
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,*
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore,*
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore,*
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore,*
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore,*
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore,*
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,*

benedite, figli dell'uomo, il Signore.
Benedica Israele il Signore,*
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,*
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,*
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,*
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché la sua grazia dura sempre.

Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei,
lodatelo e celebratelo,
perché la sua grazia dura sempre.

Salmo 148

Lodate il Signore dai cieli,*
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,*
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna,*
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli,*
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore,*
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre,*
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra,*
mostri marini e voi tutti abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia,*
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline,*
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie,*
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti,*
i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le fanciulle, †
i vecchi insieme ai bambini*
lodino il nome del Signore:

perché solo il suo nome è sublime, †
la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli.*
Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.

E' canto di lode per tutti i suoi fedeli,*
per i figli di Israele, popolo che egli ama.

Dal Salmo 104

[24] Quanto sono grandi, Signore,
le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza,

[25] Ecco il mare spazioso e vasto:
lì guizzano senza numero
animali piccoli e grandi.

[26]Lo solcano le navi,

[32] Egli guarda la terra e la fa sussultare,
tocca i monti ed essi fumano.

Benedite, opere tutte del Signore

Oh quanto è grande e mirabile l'amantissimo nostro Tutto nelle opere sue! Tutto quanto ha fatto, lo ha fatto per noi e però la nostra gratitudine deve essere incessante e un conforto ben grande deve essere per noi la memoria di tanti benefici dei quali quasi tutte le ore della nostra vita sono segnate. Nei benefici dei quali ci ha ricolmate dobbiamo spesso mirare in ispirito la mano sovrana del Donatore poiché ogni grazia è un atto distinto dell'amore del nostro Dio. L'immensa moltitudine delle grazie non deve renderci indifferenti o negligenti nella gratitudine, poiché la molteplicità delle grazie non diminuisce il loro valore anzi lo accresce e lo rende più pregevole.

Consideriamole spesso le grazie di cui siamo continuamente circondate dalla immensa bontà di Dio e prendiamo da ciò argomento a riscaldare assai il nostro cuore di santa gratitudine che ci renda a poco a poco ebbri di amor divino, pronte a far tutto e a patir tutto per la Gloria del dolcissimo nostro Signore.²

Amiamo, amiamo il buon Dio perché il cielo, la terra, il mare dicono continuamente: ama Iddio. L'immenso Oceano che d'ogni intorno, colle sue acque tinte a gemme meravigliose, ne circonda, ci rivela a chiare note la ineffabile sollecitudine del nostro amorosissimo Creatore in circondarci per ogni verso colle sue grazie e benedizioni. Noi qui, o figliuole, miriamo il mare, e ci parla; e voi mirate la terra colla sua inesausta fecondità, mirate l'ampio firmamento, tutto ripieno di stelle; e, contemplando con occhio attento l'universo, mirate come in esso risplendono gli attributi di Dio, la sua potenza, sapienza, bontà, e con noi, piene di santo stupore esclamate: Oh, quanto è buono, ammirabile il Signore nelle opere Sue! (cfr. Sal 104, 24)³

Siate fedeli, siate fedeli, o figliuole, nella via intrapresa, ed intenderete i prodigi dell'amore divino, imparerete il linguaggio dei santi i quali, mirando il cielo, la terra, il mare, l'ampio e stellato firmamento, da tutto si sentivano ripetere quel santo e prezioso ritornello: Ama Iddio e a Lui servi

2 "Tra un'onda e l'altra" pag. 409 (da New York a Le Havre - settembre 1899)

3 "Tra un'onda e l'altra" pag. 175 (da Genova a New York - settembre 1894)

con tutta fedeltà. Oh quanto è mai grande Iddio nelle mirabili opere sue, oh! quanto noi dobbiamo amarlo, figliuole care! ⁴

Le Sorelle stanno tutte bene, e tutte unite sopra coperta, mirano l'opera dell'Onnipotenza e dell'Immensità di Dio, implorando benedizioni e grazie per le terre che ne circondano. ⁵

Benedite, cieli, il Signore

Se vedeste come è azzurro il cielo e come il mare lo riflette al vivo da sembrare un altro cielo! L'orizzonte è vastissimo e ci dà l'idea della vasta sovranità della nostra Celeste Regina e Madre amantissima. Ma che dico io mai? gli splendori del cielo si eclissano, le vastità degli immensi mari spariscono, le dovizie e le ricchezze della terra scompaiono dinanzi allo splendore della nostra Celeste Regina: «*Fecit mihi magna qui potens est.*» ⁶

Non pare che siamo in mare, ma piuttosto avvolte in una nuvoletta come quella della Trasfigurazione. Un celeste incantevole più non ci lascia distinguere se abbiamo il cielo sotto o sopra; qualcuna dice che siamo forse trasportate al terzo cielo; ad un'altra pare il settimo, perché una luce irradiante rende ad ogni momento più bello tutto, in modo che i passeggeri esclamano spesso: Oh bello, oh bello! quanto è bello! Par di vedere le porte del Paradiso che non si chiudono in fin di giorno, perché colà il giorno non finisce mai, perché la luce che emana dal Divin Volto dell'amato ⁷

Mentre stavamo in contemplazione, pareva che dal cielo, coperto di graziose nuvole, spuntasse or qua or là un piccolo lembo del manto di Maria, in strisce di cielo del più mirabile celeste, che pareva un incanto. A quando a quando pareva proprio ad alcune di vedere che ci mirasse Maria, la cara immagine perfettissima di Gesù. Come una nuvoletta investita dal sole diventa sì bella e luminosa che poco la copia si distingue dall'originale, tale ci appare Maria colla sua divina bellezza, che sembra

4 "Tra un'onda e l'altra" pag. 198 (da New Orleans a Panama - maggio 1895)

5 "Tra un'onda e l'altra" pag. 99 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

6 "Tra un'onda e l'altra" pag. 412 (da New York a Le Havre - settembre 1899)

7 "Tra un'onda e l'altra" pag. 148 (da Genova a New York - settembre 1894)

una sola cosa identica coll'amabile Gesù; e a noi, meditando la trasfigurazione di Gesù, pareva in Gesù di mirare Maria, bella, fulgentissima, in questo giorno a Lei sacro, che invitava noi pure a trasfigurarci in Gesù mediante il suo patrocinio.⁸

Una giornata splendida; un cielo sereno, un orizzonte vastissimo, un mare calmo, tranquillo, di un azzurro incantevole, un'aria balsamica, pura, leggera; insomma, stando sopra coperta par di essere alle porte del Paradiso, da dove viene a noi un conforto soavissimo.⁹

Benedite, sole e luna, il Signore

Il sole si mostra in tutto il suo splendore e i suoi dardi sono temprati da un'aura purissima, che quasi brezza ne circonda e rende soavissimo il soggiorno sotto le tende fatte apprestare dall'ottimo Capitano, nel posto migliore sul ponte. Il cielo è sereno e solo increspato da alcune nuvolette bianchissime, che a quando a quando si convertono in raggi larghissimi e luminosi, quasi a rammentarci che siamo nella cara novena dello Spirito Santo.¹⁰

Oggi è sorto un giorno ancora più bello di quello di ieri; il sole splende, l'aria è tiepida, il mare è tranquillo, liscio, di un bell'azzurro, ed il vapore vi scorre velocemente, ma dolcemente come in una tazza di latte.¹¹

Benedite, freddo e caldo, il Signore

E' freddo davvero il tempo, sempre come una mattina d'aprile, ma l'aria è tanto pura ed esilarante che è un piacere a sentirla; fa bene alla salute e ispira pensieri sublimi, come se un'aura celeste ne circondasse e sollevasse la mente a quel Dio sì buono, sì caro che ha fatto tante belle cose per le povere creature, fattura delle sue mani onnipotenti. Il mare continua in una tranquillità meravigliosa e in tanta quiete: pare vi si rispecchi il Paradiso e le sembianze di un'anima circondata dalla grazia,

8 "Tra un'onda e l'altra" pag. 178 (da Genova a New York - settembre 1894)

9 "Tra un'onda e l'altra" pag. 92 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

10 "Tra un'onda e l'altra" pag. 193 (da New Orleans a Le Panama - maggio 1895)

11 "Tra un'onda e l'altra" pag. 371 (da Liverpool a New York - novembre 1898)

che le comunica una pace, una gioia intima, interminabile. Alcuni piccoli uccelletti vengono di quando in quando a rallegrare la nostra vista sembrano rondinelle, ma non so se siano veramente tali, oppure uccelli di mare.¹²

Stiamo per passare l'equatore [...] Qui finisce il Nord e incomincia il mezzogiorno e pare proprio che una doppia natura di clima vada ad incontrarsi misteriosamente, poiché il termometro segna 27 gradi centigradi di calore e l'aria è così gelata che fa arricciare la pelle. Non crediate però che sia sempre così, anzi tutti ne sono meravigliati come di un nuovo fenomeno; io però non ne sono meravigliata, abituata come sono a veder spesso succedere tante belle cose tutte imprevedute, ma sempre ben disposte dalla soave mano di quel Dio che nell'economia della santissima sua Provvidenza ha sempre nuove meraviglie per le anime che sanno levarsi sopra la terra e in Lui pienamente abbandonarsi.¹³

Credo che siamo sulla latitudine di Napoli, infatti fa un caldo che sembra d'estate. Da tre giorni sembro Bacco; ho la fronte rossa, quasi livida, e questo rosso si distende sul viso.¹⁴

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore

Vi scrivo dopo aver assistito ad uno spettacolo nuovissimo per me e nuovo pure per gli stessi marinai. Ci siamo veduti, verso le undici, circondati da massi di ghiaccio in tutte le parti dell'orizzonte; dapprima sembravano massi da nulla, ma quando alcuni si avvicinarono vedemmo ch'erano grandi circa dodici volte più del nostro bastimento. Allentarono la macchina e presero varie direzioni per non incontrarli, ma li avemmo però alla sola distanza di circa sessanta metri. Ora se ne vedono ancora da lontano alcune punte e si teme che ne avremo anche stanotte; allora vi sarà pericolo, ma faccia un po' il buon Gesù quanto è in suo piacere! Un signore, che già fece ventun viaggi su questo bastimento, in ogni mese dell'anno, non vide mai uno spettacolo simile; era proprio destinato al

12 "Tra un'onda e l'altra" pag. 45 (da New York a Le Havre - agosto 1890)

13 "Tra un'onda e l'altra" pag. 262 (da Panama a Buenos Aires - ottobre 1895)

14 "Tra un'onda e l'altra" pag. 36 (da Le Havre a New York - aprile 1890)

nostro passaggio. I massi di ghiaccio somigliano a grandi fortezze frastagliate.¹⁵

Intanto ci avanzavamo nel cammino, e sempre si andava in alto; quando da lontano il battistrada grida di scendere tutti. Che era? che non era? Un gran crepaccio, formato dallo sciogliersi delle nevi, impediva di passare, se non con grande precauzione. Fu un allarme generale: i signori gridavano all'imprudenza, per aver condotta la carovana da quella parte; le signore piangevano come disperate. M. Chiara se ne stava in profondo silenzio, aveva perduta la parola; già stava immersa in un gran pentimento per aver ella stessa scelto il passaggio della Cordigliera piuttosto che quello di Magellano, e un raggio solo di conforto sentiva, quando, alzando la testa alquanto, vedeva me serena e giuliva, come chi sta assistendo ad un bello spettacolo. E lo spettacolo era bello davvero in tutto il suo orrido. Eravamo ad una rispettabile elevazione, che dominava da una parte un profondissimo precipizio, dall'altra si stendeva per un declivio, al nostro occhio, infinita, una bella distesa di neve, come un manto vasto ed immacolato, da un'altra altre cime altissime che ci attendevano, e dinanzi il crepaccio che, a guisa di lunga e profonda buca ben preparata, stava pronta per seppellire tutta la carovana. I mulattieri provarono, non senza trepidazione, che a noi prudentemente cercarono di nascondere, di far saltare al di là alcune mule, e, visto che il terreno resisteva, si animarono a far passare i passeggeri. Io, che, come avete sentito, ero prima nella fila, volli precedere anche qui, anche per animare gli altri, perché, a dirvi il vero, mi sentivo tranquilla, senza un filo di paura. Il mio conducente già teneva un gran bastone in mano colla punta in cima, per assicurarsi il salto, credendo di dovermi lui stesso trasportare al di là; ma quando si offerse, gli dissi: «Oh, no, no, buon uomo, io so far salti anche più larghi, passerò da me». Egli, rispettoso, mi fece poche difficoltà, e poi si mise in grande attenzione, ché colla sua esperienza già aveva capito, che io non gliel'avevo fatte dire. Feci il mio salto, credendolo facile cosa come sempre, ma invece, un po' pel freddo, un po' per la finezza dell'aria che mi aveva tolte le forze, il mio salto, vidi, ma troppo tardi, che era come quello di una piuma che, per quanto sia sbattuta con forza, niente si avvanza se non è portata dall'aria; e così stava proprio per seppellirmi viva da me, se il mio buon conduttore, proprio un San Giuseppe, buttatosi pronto a terra, non

15 "Tra un'onda e l'altra" pag. 34 (da Le Havre a New York - aprile 1890)

avesse steso i piedi attraverso il crepaccio, fermandomi per la schiena all'altra riva; aiutandosi poscia col bastone, si rizzò sull'altra sponda, tirandomi poi per le braccia a salvamento. Allora sì che tutto quello che mi era avvenuto mi produsse una forte palpitazione; così forte che mi credevo di morire. Il buon mulattiero mi accompagnò un poco in disparte, e caddi finalmente estenuata sulla bella distesa di neve. Non potevo parlare: troppo erano frequenti le pulsazioni; anche dal modo, col quale quel buon uomo mi guardava, pareva che temesse una catastrofe. Appena potei pronunciare una parola, gli dissi: andate ad aiutare gli altri; e non se lo fece dire due volte, ch  il bisogno era veramente grande. Quando fui sola, mi sdraiai un pochino su quel bel letto di neve e a poco a poco, aiutata da quell'aria purissima, la palpitazione cessò e mi trovai vispa come innanzi. Mi alzai e vidi che tutti avevano passato il pericoloso passo e già il mulattiero mi attendeva vicino ad un masso per salire la mula. Ci incamminammo di nuovo; e ad una certa altezza, dovvemmo passare frammezzo a nevi, alte circa cinque metri, che erano state tagliate dalla Compagnia Transandina pel passaggio. Bello spettacolo passare in mezzo a una fortezza di neve, ma non troppo gustoso per me, ch  mi pareva di non poter sopportare tutto quel freddo. Raccomandarono di tener bene gli occhiali perch  quell'aria, quel freddo e quell'immensa bianchezza non offendesse la vista; ma io amavo meglio vedere bene ove poneva i piedi la mia mula, e non fidandomi del traguardo degli occhiali, coi quali vado poco d'accordo, tirando l'elastico, me li ponevo or sulla fronte, or sul mento, non mai sugli occhi, tranne quando c'era una fermata e cessava il bisogno di fissar bene lo sguardo.¹⁶

Quando piacque al buon Ges , giungemmo alla Cumbre che   la cima pi  alta che si possa passare nelle vicinanze del Vulcano Aconcagua. L  si fece una breve fermata che io avrei voluto fosse lunga. Che spettacolo imponente! che cosa maestosa. Sembra di vedere tutto il mondo! L    il confine tra il Chili e l'Argentina. Salutammo con riconoscenza quel caro paese che ci aveva ospitato per un mese, e che a noi sconosciute era stato largo di premure e di squisita bont . Volevamo vedere il mare, ma gi  l'aria si annebbiava un poco e veniva a toglierci quella vista incantevole. Il mulattiero mi faceva premura perch  io salissi sulla mula; io lo pregavo di lasciarmi ancora un poco l , dove mi sentivo davvero ispirata a una

16 "Tra un'onda e l'altra" da pag. 314 a 317 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

sublime meditazione; ma egli, quasi un poco agitato quella volta mi tornò a supplicare di montare in sella. Il poveretto aveva tutte le ragioni; già erano le undici passate, fra una mezz'ora il tempo sarebbe stato fatale, se colà ci avesse sorprese. A mezzo giorno giungevamo e la neve già cadeva a larghissimi fiocchi che non già farfalloni, ma uccelloni sembravano i fiocchi, e la montagna sembrava al tutto scomparsa in mezzo a una fortissima nebbia.¹⁷

Benedite, notti e giorni, il Signore

Qui siamo in pieno equinozio: dodici ore di perfetto giorno e dodici ore di perfetta notte. È un piacere vedere come succede. Alle sei pomeridiane vediamo ancora il sole, alle sei e mezzo non solo è scomparso, ma siamo in perfette tenebre; così alla mattina: alle cinque e mezza siamo ancora in tenebre, alle sei si schiarisce, alle sei e mezza il sole è già salito molto alto.¹⁸

Benedite, luce e tenebre, il Signore

Un bell'arcobaleno dalle belle tinte vivissime, a larghe liste, distendevasi quasi a unire insieme chi stava a bordo e chi stava in città, annunciando ad entrambi la pace del Cuor divino di Gesù, che tutti stringe i popoli in una colla ardente sua carità, formando un solo ovile sotto il medesimo Pastore. Da quell'iride, un'altra se ne rispecchiava di tinta più chiara, ma molto più estesa, e fu per un poco uno spettacolo nuovo che tenne l'anima di tutti sospesa; mentre pareva che su tutti si distendesse una mano paradisiaca a purificare la mente ed a renderla capace di sollevarsi per un poco a lodare il Fattore unico di così immense, incantevoli cose, all'uomo inimitabili. Ma le strisce dell'iride bella sempre più si allargavano, e quando quella mirabile vista pareggiabile a un'estasi, tutti inebbrava, le gocce lucenti e grosse si avanzarono e con la rapidità del lampo, vennero a noi e, spruzzandoci tutti, ci costrinsero ad entrare nei saloni; la stupenda scena, regalataci dal buon Gesù, era finita.¹⁹

17 "Tra un'onda e l'altra" pag. 317 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

18 "Tra un'onda e l'altra" pag. 119 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

19 "Tra un'onda e l'altra" pag. 163 (da Genova a New York Settembre 1864)

Ieri sera con la mia carissima compagna di viaggio, ce ne stemmo sopra coperta dalla parte di poppa a contemplare il bello spettacolo che offriva alla nostra vista la fosforescenza. Il vapore si vedeva tutto illuminato all'intorno; pareva che nelle onde si specchiasse la luna, e la mia compagna si volse infatti addietro per vedere la luna e quanto fosse splendente; ma la luna non poteva mostrarsi, non essendo nella sua fase attuale visibile in quell'ora, per cui si accrebbe la sua meraviglia, e non sapeva darsi ragione di tanta luce che sortiva da un mare di color tanto cupo. L'aria era umida e piena di iodio e di altre sostanze salutari e però stavamo quasi a bocca aperta, libando tanta provvidenza di Dio che dava forza ai nostri polmoni, ed io ne godevo specialmente per la mia compagna che bramo si irrobustisca sempre più. ²⁰

Ci tratteniamo a mirare lo strascico che a guisa di grande paludamento lascia dietro di sé questa macchina voluminosa nel suo rapido e maestoso movimento. Se vedeste come è bello! Sembra tutto di argento infuocato e or qua or là appaiono delle stelle splendenti, che intanto che le miriamo, già scompaiono dai nostri occhi per dar luogo ad altre, e van così senza posa succedendosi le une alle altre che non si finirebbe mai dal mirarle. ²¹

Stiamo per passare l'equatore è veramente qualche cosa di bello! Una gran fascia di un azzurro scuro scuro e lucente che sta come sovrapposta a una palla e pare che là finisca il mare, oppure, se v'è ancora, pare che converrà fare un gran salto per entrarvi. veramente bello e nuovo spettacolo che le combinazioni dell'aria e dei vapori presentano alla nostra vista. ²²

Le acque del Pacifico sono davvero pacifiche; sembra una baia, un fiume, non certo quel grande oceano che è in realtà. Solo alla sera ce ne accorgiamo, quando incomincia lo spettacolo della fosforescenza proprio di questo immenso mare. Una miriade di stelle circondano il bastimento e si muovono in mille forme dei più bei disegni, accendendosi e spegnendosi con una velocità grandissima, e sotto queste stelle luccicantissime si

20 "Tra un'onda e l'altra" pag. 378 (da Liverpool a New York- novembre 1898)

21 "Tra un'onda e l'altra" pag. 434 (d Genova a Buenos Aires- dicembre 1900)

22 "Tra un'onda e l'altra" pag. 262 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

distende un'altra fosforescenza, chiara e rosseggiante come una grande tela mossa dal vento impetuoso.²³

Benedite, monti e colline, il Signore

Portentosa, per sé, è la Cordigliera e sommamente imponente, incominciando fuori delle isole di Diego Ramires al Sud Ovest del Capo Hornos, entra dell'America meridionale per la Patagonia, e corre al Nord, facendo corona dapprima al Mar Pacifico, le cui acque di tratto in tratto penetrano per la Cordigliera, formando bracci profondi: qui però le Ande non sono ancora alte, ma solo misurano da due a tremila piedi nella loro parte bassa, e nove mila nella parte più alta. Entrando nel Chilì, la catena comincia ad elevarsi fino ad arrivare alla rispettabile mole montagnosa, nella quale si eleva la Bolivia, dove si ammira il picco, credo, più alto, della Cordigliera, detto Aconcagua, che misura da ventitré a ventiquattro mila piedi sopra il livello del mare (6.960 m.). Con un'altezza poi da dodici a quattordici mila piedi, segue questa Cordigliera formidabile per tutta la Bolivia e il Perù; dove a quando a quando, si alzano sopra a queste alture altre elevazioni di terra o picchi con nevi perpetue. A quando a quando vi si incontrano dei passi praticati per le comunicazioni tra paese e paese, e in questo punto il passo più basso è di sedici mila piedi sul mare. A tale altezza si incontrano estese praterie, come nelle grandi pianure, essendo larga la Cordigliera fino a quattrocento miglia. Sopra una di queste pianure sta il famoso lago di Titicaca che è il più alto del mondo. Per tutta la costa del Perù segue la Cordigliera ed avvicinandosi alla linea dell'Equatore si concentra in altissimi vulcani tra i quali sono celebri il Chimborazo e il Cotopaxi. Lì, si ammirano certi picchi che pare vogliano toccare il cielo e spessissimo sembrano tagliati dalle nuvole o ridotti ad evaporazione. Si distaccano poi tre catene, una scende all'Ovest e va a morire nel mare delle Antille e una diramazione ai piedi dell'Istmo; altra per il centro, che va unita a questa, entra nella terra delle Antille; una terza volge al Nord Est, ed è quella che cinge all'Est la bocca dell'Orenoco ed entra nel Venezuela, alla cui costa finisce il mare delle Antille. Si dice che la massa di fuoco che bolle nell'interno della terra tiene il presso l'Equatore: quelli dell'Istmo dicono che la bocca del fuoco interiore, ossia l'inferno, sta in Panama, come di là si va diritto al Cielo, quando però l'anima non si sia immersa

23 "Tra un'onda e l'altra" pag. 115 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

troppo nella terra, ci si intende, poiché allora pel suo proprio peso piomberà al luogo inferiore, ove, tra le altre miserie, incontrerà lo stridor dei denti. In tutta la lunghezza delle Ande esistono vulcani attivi che, in vicinanza dell'Equatore, lavorano con tanta forza, che uno di essi, il Cotopaxi, ha elevato il suo picco tutto intorno alla sua falda, che gli sta oggi al lato come un piccolo monte. Seguono poi per la Columbia, presentando allo sguardo graziose e imponenti viste, indi entrano nell'America Centrale e nel Messico dove sfogano nelle loro alture tutta la forza vulcanica. Entrano di poi negli Stati Uniti attraversandoli all'Ovest, sotto il nome di Montagne Rocciose e, passando poi per l'Alaska, toccano l'Asia e le isole Aleutine, formando così un'ossatura ben forte e compatta racchiusa fra l'Oceano Artico e l'Antartico, e avente all'ovest l'Oceano Pacifico. Al Nord dell'Asia poi diramano per l'altro lato e per tutto l'Ovest un'altra catena vulcanica che sembra vada a perdersi nelle onde del mare, ma che torna a riapparire di poi nell'Australia, e si svolge in vulcani molto singolari e famosi, coronandosi essi a quando a quando, di laghi di fuoco. In tal maniera l'Oceano Pacifico rimane come chiuso all'Est e all'Ovest da una fascia continua di monti vulcanici. Io vi ho descritta la diramazione delle Ande, poiché in questi giorni molto me ne parlarono questi buoni signori viaggiatori, i quali tutti, interessandosi del nostro viaggio, e sapendo che dobbiamo attraversare le Ande sopra Valparaiso, mi parlano della Cordigliera, di tutti i suoi punti, delle sue bellezze, delle circostanze che la rendono celebre, e spesso colla carta alla mano; per cui mi sembra di toccare colle mani ogni punto di cui vi parlo. Dovendo attraversare l'Aconcagua ve ne dirò poi qualche cosa.

Intanto mi pare che la Cordigliera dia una buona lezione alla Missionaria, girando per tutto il mondo senza temere dei passi terribili dei mari, delle atmosfere, dei luoghi malsani ecc., e predica sempre, quando si eleva al cielo colle sue grandi eminenze, e quando si abbassa umile, fino a nascondersi sotto le onde, e predica poi producendo a quando a quando e fuoco e lava e tuoni e lampi, dando sfogo ai venti che si incontrano per le sue gole. In Boyacà, per esempio, e specialmente in Popayan dove siamo invitate, tuona terribilmente ogni giorno e coi fulmini pare che ti voglia ridurre in cenere, per cui la morte colà si medita con molta facilità, anche quando uno non si trova nella parte purgativa degli Esercizi.²⁴

24 "Tra un'onda e l'altra" pag. 290 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

Quando piacque al buon Gesù, giungemmo alla Cumbre che è la cima più alta che si possa passare nelle vicinanze del Vulcano Aconcagua. Là si fece una breve fermata che io avrei voluto fosse lunga. Che spettacolo imponente! che cosa maestosa. Sembra di vedere tutto il mondo! Lì è il confine tra il Chili e l'Argentina. Salutammo con riconoscenza quel caro paese che ci aveva ospitato per un mese, e che a noi sconosciute era stato largo di premure e di squisita bontà.²⁵

Vedemmo pure dei vulcani, alcuni già spenti, ed altri che dal loro cono molto acuminato davano indizio di volere presto aprirsi e regalare ai dintorni e lava o pietre o cenere od oro puro e da purificarsi o acqua bollente o qualsiasi altra materia che niuno indovinar può che possa contenere; per cui se ieri ho animato qualcuno dal mal di petto, ad andare in quel pezzo di terra incantevole, veda prima di esaminar bene se stesso, se non teme dei trabalzi di terra, che, in vicinanza dei vulcani, qualche volta ondeggia sotto i piedi come il mare stesso.²⁶

L'area di questo Stato (Colorado) eccede quella dell'Italia. Un terzo del terreno è a pianura. gli altri due terzi sono formati dalla regione montagnosa delle Montagne Rocciose. E' questa un'altissima catena di montagne, le cui più alte cime raggiungono 14.500 piedi di altezza. Come ben dice il loro nome, sono enormi masse di rocce, colorate dai più vaghi colori dell'iride che le rendono incantevoli allo sguardo e formano una delle più grandi bellezze naturali degli Stati Uniti. Chi le vedesse dipinte con quegli enormi massi pendenti quasi per un filo, con le ferrovie serpeggianti sulle falde del monte sino alla più alta cima, e di là precipitanti nella sottoposta valle, per poi correre per strettissime gole, chiamate Cañons, le cui pareti inaccessibili, per gli smaglianti colori e le vaghe forme, sembrano le mura di un castello incantato, le riterrebbe creazioni del pennello. Queste sorprendenti gradazioni sono formate dai vari elementi che le compongono. Vi si trovano ogni qualità di metalli, fra cui abbondano l'oro, l'argento, il rame e il piombo²⁷.

25 "Tra un'onda e l'altra" pag. 317 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

26 "Tra un'onda e l'altra" pag. 166 (da Genova a New York- settembre 1894)

27 "Tra un'onda e l'altra" pag. 489 (Inaugurazione di una casa a Denver-novembre 1902)

La foresta pietrificata (di Arizona) è un tratto di circa mille ettari di estensione, la quale probabilmente si trovava sulle rive di un mare interno e nelle evoluzioni dei tempi si è trovata sommersa nelle acque e adesso è ricoperta dalle sabbie del deserto. Ivi si trovano sdraiati a terra o spuntanti dalle sabbie, innumerevoli tronchi d'alberi pietrificati; vari di dimensione, essi raggiungono persino i dieci piedi di diametro. Sembrano pini o cedri, le acque riempiendo le loro cellule di silice, di manganese e di ossido di ferro mescolati ad altre sostanze. hanno dato loro quelle bellissime tinte che formano l'ammirazione del viaggiatore. Sotto l'azione del calore o del freddo, questi tronchi sono stati così fratturati, da sembrare piuttosto segati dalla mano dell'uomo in enormi dischi. Nel loro stato naturale queste masse di pietra non possiedono colori molto brillanti, ma, lavorate che siano, giustificano il nome di «Foresta gioiello» dato a questo bosco, poiché ogni particella di quelle piante è diventata calcedonio, cornelio, agata, crisoprasio, ametista, topazio, ecc. Uno di questi alberi, col tronco ancora intatto, è caduto attraverso di un burrone della larghezza di 45 piedi in modo da formarvi quasi un ponte, e la cima e la radice sono sepolti nella sabbia, il che vi dà un'idea della sua altezza.²⁸

(Il Gran Cañon di Arizona) La parola cañon, spagnuola, è qui applicata a quelle gigantesche gole di monti o burroni che gli immensi fiumi di questi paesi hanno nel corso dei secoli, scavato in queste titaniche regioni. Il Gran Cañon è un intricato sistema di Cañones, profondo più di 6000 piedi, largo 125 miglia e lungo 180 miglia. Chi si affaccia all'orlo dei Cañon crederebbe di trovarsi sulla cima di un'altissima montagna, invece che sull'orlo di un profondo abisso, al vedere lo stupendo panorama che si para dinanzi al suo sguardo. Un labirinto di immense forme architettoniche svariate all'infinito nel disegno, che nulla hanno da invidiare alle piramidi di Egitto o ai maestosi mausolei dei Faraoni, decorate coi più curiosi ornamenti che la natura abbia potuto produrre, somiglianti talora a festoni di merletto o di velo che pendono dalle rocce, dipinti colla più grande varietà di colori che la tavolozza possa produrre, tinte diafane, di meravigliosa delicatezza. Le altissime montagne che dominano quest'abisso hanno questo di proprio, che, secondo le ore del giorno, cambiano di colore, cosicché ora vedete dei rubini, che più tardi si cambiano in smeraldi, per poi diventare scintillanti quali diamanti sotto il

potente raggio del sole, e zaffiri nella più pallida luce della sera. Davanti a questo imponente spettacolo l'uomo si sente ben piccino. All'occhio del fedele questa è, sebben pallida, un'immagine della grandezza del nostro buon Dio!²⁹

Da Altalena, che è appunto ai piedi della montagna, per mezzo di una funicolare si ascende a 5000 piedi, e qui comincia la parte più attraente della vista, poiché giunti a quell'altezza, dove si gode uno splendido panorama dell'aperta valle e pianura sottostante, una ferrovia elettrica costruita con l'arditezza tutta propria degli Americani, stende le sue rotaie da picco a picco, sospese sopra abissi vertiginosi, e si arrampica su rocce di granito che sarebbero parse inaccessibili, sino alla cima di 6000 piedi. La montagna così si gode in tutta la sua bellezza anche senza essere alpinisti. Io passai parecchie ore in contemplazione della splendida vista che lassù si godeva, spingendo il mio sguardo fino all'oceano che nei giorni chiari si vede.³⁰

Lasciata la grande città manifatturiera di Trinidad, il treno si interna nel cuore della regione montana. Siccome le locomotive salgono a stento, possiamo a nostro agio ammirarne le bellezze. Ad ogni momento il paesaggio cambia. Montagne austere le cui cime biancheggiano di candide nevi, e colline tutte verdeggianti di pini e rosee per colore della roccia e del suolo. Punte acuminate che sembrano toccare il cielo e su cui solo l'aquila posa, e altipiani, dove l'ardita capretta, reduce dalle sue escursioni montane, viene a cibarsi delle aromatiche erbe di cui sono ricchi, e dove il lento bue e il fiero buffalo pascolano insieme, ignari che nelle vicine gole risuona il ruggito dell'orso bianco. Qua e là strisce argentee scendono fra le rocce, e presto si convertono in torrenti minacciosi che, a sbalzi e cascate, corrono nei loro letti di variopinte rocce. Il nome di Colorado non fu mai meglio applicato che a questo incantevole paese, a questi bellissimi parchi naturali, dove la mano dell'uomo non potrebbe aggiungere maggiore bellezza a quella di cui li ha arricchiti la natura. Veramente qui viene spontaneo l'esclamare: Quanto è ammirabile Dio nelle opere sue!³¹

29 "Tra un'onda e l'altra" pag 550 (Alle alunne dell'Ist di Magistero febbraio 1906)

30 "Tra un'onda e l'altra" pag 558 (Alle alunne dell'Ist. di Magistero Febbraio 1906)

31 "Tra un'onda e l'altra" pag 542 (Alle alunne dell'Ist. di Magistero, febbraio 1906)

Passata la linea dell'Equatore, ci incontrammo, dopo quattro ore di cammino, col Pinedo de San Pedro che è uno scoglio di una notevole grandezza. Bella la sua vista colle sue svelte punte che si alzano come guglie e pini.³²

Quando io studiavo da bambina la geografia, che insieme con la storia mi piaceva più di qualsiasi altra materia, e leggevo dei picchi che si distinguono nel mondo per la loro elevatezza, per la loro forma e la loro celebrità, mi venne una grande curiosità di vederne due: quello della Miranda e quello di Tenerife; quello della Miranda ho creduto di vederlo in tutte le sue direzioni andando da S. Sebastiano a Bilbao e da Bilbao a Vittoria, passando per Miranda, e mi era piaciuto assai. Mi si disse però che non è precisamente quello, ma che, per vederlo, bisogna camminare un po' più all'Ovest. Se Dio mi dà vita lo vedrò visitando un altro paese della Spagna, dove mi aspettano al mio ritorno da questo viaggio. Ora finalmente potrò vedere il Picco di Tenerife. Nell'avvicinarci a Santa Cruz, scorgemmo dapprima un bellissimo monte, fatto a cono, di un'altezza rispettabile, con altri vicini della medesima forma, sebbene più piccoli. Sembravano le piramidi d'Egitto e quasi quasi mi immaginavo di andare in Africa passando pel Mar Rosso. Fu una festa per tutti i passeggeri la stupenda vista che ci si presentava, e avremmo voluto che il vapore facesse sosta per contemplare meglio quello stupendo panorama, non artificiale, ma fatto dalla mano del sommo Fattore.³³

Appariva al nostro sguardo l'alto Picco di Tenerife, che pareva ci accompagnasse con quella sua maestà che lo rende veramente celebre e meraviglioso. Ha una cima acuta come la punta di un vulcano non ancora scoppiato e nei suoi declivi ai due lati si distendono, a guisa di coda e di paludamento, altri monti che paiono i figli del monte più alto, come è comune nei vulcani che pare abbiano altri monti dipendenti nelle cui prominenze pare trovino uno sfogo.³⁴

Rio Janeiro è bella; mi piace pei suoi ridenti colli, per le sue belle piazze, e giardini. La Baia è qualche cosa di incantevole. Che bei monti, quasi tutti

32 "Tra un'onda e l'altra" pag. 344 (da Buenos Aires a Barcellona- agosto 1896)

33 "Tra un'onda e l'altra" pag. 440 (da Genova a Buenos Aires- dicembre 1900)

34 "Tra un'onda e l'altra" pag. 444 (da Genova a Buenos Aires- dicembre 1900)

fatti a pino! Uno per la sua forma speciale si chiama il *pan di zucchero*. Questi ed altri sono fatti in modo che pare piovano l'abbondanza sopra il paese.³⁵

Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore

Dopo pochi minuti un fischio dava il segno della partenza, una campana suonava, il treno era già in moto, portandoci attraverso l'istmo, da principio in mezzo ad un gran viale di palme, indi in perfetta campagna, dove il lavoro della natura è immenso nella vegetazione. Palme grandiose ricolme di enormi frutti di cocco, palme reali, adornano pianure e monti, banani, ricolmi di grappoli e col seme in fondo, pendenti quasi fino a terra, altri banani selvatici, ma pur belli colle loro foglie larghe e lunghissime; alberi del pane, piante del tamarindo, belle assai pei bei rami di foglie minutissime, altri alberi detti in spagnuolo *Asquiera*, dalla cui radice si fa una buona farina, e mille altri alberi fruttiferi e frondosi, che sono un incanto: altri carichi dei più bei fiori larghi e piccoli, altri colle foglie larghissime voltate come ombrelli. Insomma questa volta ho proprio veduto delle novità, che m'interessano assai, mentre prima d'ora non le avevo vedute, ma soltanto sentite descrivere dagli *Annali della Propagazione della Fede*. Quasi quasi credevamo di trovarci nelle Indie Orientali o nella Cina, tanto più che il treno passava in mezzo a paesi e borgate formate da gran casupole di legno e altre di paglia, abitate la maggior parte da Chinesi emigrati e da Negri.³⁶

Quando si levò il sole, il treno correva in mezzo a ville di aranci, fra siepi di eucaliptus e di ogni più bella verzura, fra prati verdeggianti e aiuole di fiori. Eravamo in California. Questo Stato a ragione si paragona spesso all'Italia e specialmente alla nostra così detta Riviera; ma non hanno torto coloro che asseriscono doversi piuttosto paragonare alla terra promessa di cui si dice che per essa scorrevano latte e miele. [...]

I prodotti della California voi sapete meglio di me quali siano. Ogni frutto, ogni erba, ogni albero, vi cresce in smisurate proporzioni. Qui sono gli

35 "Tra un'onda e l'altra" pag. 453 (da Buenos Aires a Genova- agosto 1901)

36 "Tra un'onda e l'altra" pag. 107 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

alberi giganteschi, nel cui tronco si edificano cappelle, si praticano gallerie, per cui vanno e vengono automobili: qui si ammira la celebre ninfea Victoria Regia che voi conoscete per descrizione di naturalisti. Qui un tronco secolare di Washingtonia Regia, il gigante delle foreste, abbattuto da non si sa quale accidente, permette a uno squadrone di cavalleria di mettersi in sfilata su di esso quasi fosse una strada maestra o meglio una piazza d'armi. Qui i gerani crescono a tanta altezza da farne spalliera di divisione fra le varie proprietà, o talvolta si arrampicano sino a 30 piedi per adornare graziosamente i tronchi delle palme che fiancheggiano le strade e adornano i giardini. I frutti hanno una fragranza e un sapore tutto speciale, e qui presso Los Angeles abita il celebre naturalista Burbank che va aggiungendo nuove meraviglie alle meraviglie naturali, e con ingegnosi esperimenti e innesti ha ottenuto nuove specie di fiori e di frutti, albicocche e prugne senza nocciolo, uva senza semi.³⁷

Ora (le suore) fanno le loro contempezioni mirando e cielo e terra e mare, che si presentano come un incanto alla nostra vista, sebbene non sia certo la bellezza che potemmo ammirare nella Liguria, costeggiando la splendida cornice della riviera. Vedemmo colà un vero anfiteatro che dall'erta vetta dell'Appennino degrada al mare; i monti, le colline, la spiaggia, le aspre vette, i fronzuti pini, il letificante verde, le ondulate pendici, il placido ulivo, mille frutti e fiori, ed anche la palma, e boschi e frutteti che si protendono sino al mare. Bello, bello assai osservare questo quadro dal ponte del bastimento. Da Genova a Nizza pare che le città giochino a rincorrersi, pare si diano la mano le une colle altre; lo spettacolo si cambia ad ogni momento. Dico il vero che prima di conoscere la riviera orientale di Genova, e più quella di ponente, io non conoscevo le bellezze d'Italia, e ne godo per poter dire qualche cosa di bello agli abitanti dei vari paesi pei quali passerò, e che m'interrogheranno sui particolari d'Italia.³⁸

Alcuni chiamarono le Azzorre azzurre, e davvero sembrano un pezzo di cielo caduto in mezzo all'Atlantico. Che bei monti! che belle colline! che stupende pendici, tutte ricoperte d'un ridente verde, che ad ogni ventina di metri cambia di tinta, ora a simmetria ed ora a svariati disegni. Le praterie ubertose, i vigneti carichi, i boschi foltissimi, le ville incantevoli fanno

37 "Tra un'onda e l'altra" pag. 552 (alle alunne dell'Ist. di Magistero)

38 "Tra un'onda e l'altra" pag. 146 (da Genova a New York- settembre 1894)

veramente desiderare di visitare quelle isole ed a più d'uno dei passeggeri venne la voglia di chiedere al Capitano che fermasse un momento il bastimento, almeno un'ora, per discendere a toccare almeno quei fertilissimi possedimenti spagnoli. Vedere come son seminate di paesi e città e case di campagna, e tutte fatte così bene, linde e pulite che fanno abbastanza capire di essere proprietà di gente non solo agiata, bensì ricca! Il nostro buon Capitano che gode del nostro piacere diresse il vascello in modo che tutte avvicinassimo le città e i punti più belli di queste isole. Vedemmo bene la città di Ponta Delgada, che maestosa distendesi e declina al mare, colle sue torri e campanili e monumenti che si specchiano nelle acque.³⁹

Benedite, sorgenti, il Signore

Ieri sera, dopo il pranzo, il Capitano ci condusse a vedere una fonte, che tiene in una sua proprietà nei pressi di Savalo: è una fonte di acqua calda che contiene zolfo, ferro e soda, e alla sorgente bolle come una pentola e la mano non può resistere a tanto calore. Il Capitano ci offrì un bicchiere col quale ne bevemmo e servì molto bene a compiere la digestione. E' limpidissima l'acqua, di un sapore molto gradevole. Io credo che più tardi, se si aprirà il Canale, il Savalo, con la sua fonte, diverrà un luogo dove i signori andranno a fare la cura di tale acqua tanto preziosa che, dall'esame fatto, dicono che sia eccellente per varie infermità e specialmente per i reuma di cui tanto soffrono in questi paesi.⁴⁰

Intanto che sto trattenendomi con voi, eccoci giunte a Colorado Springs, l'aristocratica città del Colorado, che sorge all'ombra del monte Pike's Peak, una delle cime più alte di queste montagne. Le persone deboli e consunte vi sono attratte dalla mitezza del clima, dalla salubrità delle montagne circostanti, dalle acque minerali svariatissime che ad ogni pie' sospinto sgorgano fresche, spumanti, vere acque gazoze. Gli Indiani, meravigliati di tanta ricchezza di acque minerali, hanno pensato che il loro dio Manitou, parola indiana che viene a dire Gran Spirito, abiti in questi monti, e specialmente nel così detto «Giardino degli Dei».⁴¹

39 "Tra un'onda e l'altra" pag. 162 (da Genova a New York- settembre 1894)

40 "Tra un'onda e l'altra" pag. 133 (da Nicaragua a New Orleans- marzo 1892)

41 "Tra un'onda e l'altra" pag. 539 (Alle alunne dell'Ist. Magistrale, febbraio 1906)

Benedite, mari il Signore

Sopra coperta contempliamo il vasto orizzonte e l'immensità dell'Oceano in cui risplendono così vivi gli attributi di Dio e specialmente la sua potenza, la sua sapienza, la sua bontà.⁴²

Se foste qui tutte con me, o figliuole, ad attraversare l'immenso oceano, esclamereste: Oh quanto grande e mirabile è Dio nelle opere sue! Ma l'oceano delle grazie, o figliuole, che il buon Gesù sparge sopra di noi in ogni istante di nostra vita, è immensamente superiore a quello della natura; fin gli splendori del cielo si eclissano dinanzi alle dovizie che Dio sparge sopra la sua Sposa Diletta.⁴³

Ma torniamo al mare. Quanto è bello, maestoso nella sua immensità! E' sereno, tranquillo come un'anima in pace con Dio e col prossimo. Dà un'idea di grande pace, ma pur lavora continuamente senza mai posare, sembra che gli stia acceso sotto un fuoco ardentissimo da cui non può liberarsi. Le miti onde increspate riflettono i raggi del sole in modo meraviglioso; appare tutto argento e alcune volte si veste a pietre preziose, per i bei colori che prende. Vorrei che le Sorelle mi suggerissero vocaboli appropriati con cui descrivere le bellezze da cui siamo circondate.⁴⁴

Stamattina il mare è ancora tranquillissimo; io non l'ho mai veduto così, sembra un fiume; il bastimento corre velocemente ma non si sente il movimento. Splende un bel sole, l'aria è buona; anche nelle cabine non c'è odore, perché questo vascello è costruito in modo migliore degli altri, pare di essere a terra.⁴⁵

Deh! siate pure figlie mie, disinteressate, distaccate da tutto e da tutti ed anche da voi stesse, dai vostri desideri inclinazioni, e sarete allora come un mare pacifico. Sì, come un mare diverrete, perché l'anima pura diventa capace di grandi cose e la sua mente può spaziare nell'infinità di Dio; è l'anima terrena, piena d'attacchi, che è sempre ristretta, piccolina, di poco

42 "Tra un'onda e l'altra" pag. 408 (da New York a Le Havre- settembre 1899)

43 "Tra un'onda e l'altra" pag. 30 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

44 "Tra un'onda e l'altra" pag. 72 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

45 "Tra un'onda e l'altra" pag. 26 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

capace, pusillanime, spesso avvilita, che non sa slanciarsi mai nell'ampiezza del divino servizio.⁴⁶

Stamane presto mi alzai per andare sul ponte a mirare lo stupendo spettacolo. Vedeste come è bello il mare nel suo gran movimento, come gonfia, come spuma! E' un vero spettacolo! Il vento però è buono, il bastimento corre velocemente, pare che voli. Vedeste che onde! A prora nessuno può starci, perché attraversano ogni momento il bastimento; a poppa non si sta male; e da qui alla meglio che si può, sdraiata su di un seggiolone, vi scrivo. Una sola onda potrebbe affogarci tutti, ma Colui che ha creato i mari e loro comanda d'innalzarsi come montagne, non permette che si affoghino le sue dilette creature, e tanto meno le sue amatissime Spose. Dio amava noi prima ancora di creare i mari, anzi questi creò a nostro utile e divertimento.⁴⁷

La nostra meditazione finiamo di farla sempre colla vista del mare che suscita i più bei pensieri, i più nobili sentimenti. Ora l'orizzonte si è molto allargato, assomiglia alla grazia di Dio che da tutte le parti ne circonda; assomiglia all'amore di Dio, che quando si impadronisce di un'anima, la rende capace di un'immensità di opere sante. Oh, sì, la grazia è un tesoro infinito di Dio per noi, e coloro che la ricevono e la impiegano sono fatti veramente partecipi dell'amicizia di Dio; essa è preziosa per gli immancabili aumenti che ad ogni ora va facendo nelle anime. Essa dunque è veramente l'immagine del mare.⁴⁸

Eccoci arrivate all'ultimo giorno e il mare è ancora tanto bello che è una meraviglia a vederlo, solo fa un po' la ninna-nanna per un dolce venticello che pare scherzi con la nave.⁴⁹

Oh! se vedeste il mare in questo momento! Che palla rotonda, bella, di un azzurro incantevole, di una tranquillità, che non si sarebbe osato sperare col tempo brutto passato. Un lago non si vide mai così tranquillo e placido. Oggi tutte unite meditavamo le doti dell'anima umile e pacifica, della vera figlia prediletta di Dio: e il mare ce ne porge una viva immagine. Quanta

46 "Tra un'onda e l'altra" pag. 27 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

47 "Tra un'onda e l'altra" pag. 29 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

48 "Tra un'onda e l'altra" pag. 33 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

49 "Tra un'onda e l'altra" pag. 52 (da New York a Le Havre- agosto 1890)

immensità, e d'altra parte quanta quiete e tranquillità! Un mare che potrebbe essere spaventoso e turbolento, quanto se ne sta umile all'ordine dell'onnipotente nostro Dio!⁵⁰

Il tempo continua bello, sereno; il mare è tranquillo, pacifico come una bella tavola azzurra, l'aria è leggera, soave, riconfortante; tutte le Sorelle si sentono bene e in questa placida calma fu di tutte il primo pensiero mettersi a fare un po' di meditazione unendosi in ispirito alle loro Sorelle d'Italia, che proprio in quest'ora stanno in ogni Casa facendo l'adorazione al SS. Sacramento.⁵¹

Se vedeste oggi il mare, non credereste certo che esso sia quell'elemento infido, che mette alcune volte tanto spavento a chi teme delle forti onde e dei cavalloni. Non sembra più un mare, neppure un lago, è liscio liscio come un fiume tranquillo, il sole vi si specchia come in un'acqua ferma. Tanta bonaccia io non ho mai veduto neanche l'anno scorso, in cui mi ero quasi stancata della tanta quiete dell'oceano; è una cosa davvero straordinaria: guardare il cielo, e guardare il mare ci presenta la stessa cosa.⁵²

Noi otteniamo di vedere ogni giorno le acque tese come una bellissima tela azzurra, increspata solo qualche volta leggermente, smagliante di sì bei colori, che è un incanto, e presso cui non son più nulla i diamanti, le gemme ed ogni pietra preziosa.⁵³

La Missionaria valica l'immensità dell'Atlantico e del Pacifico senza che la mobilità delle lucide acque, i flutti che balzano e scintillano in aria e si sprofondano nell'abisso, le diano pensiero; ma gli oceani a' suoi sguardi diventano uno spettacolo magnifico, sublime, che la rapisce in stupore e ammirazione, le riempie il cuore di Dio e la induce a lodare e benedire il Creatore di tante bellezze e meraviglie operate.⁵⁴

50 "Tra un'onda e l'altra" pag. 75 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

51 "Tra un'onda e l'altra" pag. 76 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

52 "Tra un'onda e l'altra" pag. 79 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

53 "Tra un'onda e l'altra" pag. 100 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

54 "Tra un'onda e l'altra" pag. 114 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

Il mare oggi è bello come un lago in una bella giornata. Ha un colore azzurro, incantevole, raffigura il cielo di un'anima interamente posseduta da Dio, dal cuor lieto e tranquillo, dal volto celestialmente paradisiaco.⁵⁵

Vedete, però o figliuole, perfino le acque salmastre, entrandovi le dolci, si calmano, e così nel muto loro linguaggio c'insegnano come noi dobbiamo portarci con quelli che sono adirati con noi, o che ci vogliono molestare.⁵⁶

Siamo proprio in pieno mare, circondate solo dalla immensità delle acque, con un cerchio di orizzonte vastissimo. Le onde sono miti e tranquille, e come un'anima obbediente, rispettano il cenno del sommo Fattore, che loro ha intimato di lasciarci tranquille in questa nostra navigazione.⁵⁷

Il tempo è bello, il mare è tranquillo, il vento favorevole; un simile viaggiare sarebbe sperabile nei mesi di agosto e settembre, certo non in questa stagione, per cui tutti sono meravigliati del favore che accompagna questa traversata. Solo a quando a quando si sollevano delle pecorelle e le onde si gonfiano un pochetto, ma eccoti subito, come d'incanto, sollevarsi delle nubi che, oscurano per un momento i raggi del sole, si disciolgono ora in pioggia fittissima, ora in grossi goccioloni; ed ecco che, entrando l'acqua dolce le salmastre si calmano e si ricompongono, per cui non ci sembra quasi di camminare, ed io qui chiusa nella mia cabina ora, ed altre volte sopra coperta, posso senza troppo travaglio scrivervi le mie memorie di diario come voi desiderate. Quanto è mirabile Dio nelle opere sue e quanto bene dice l'opera del suo divin Cuore! (cfr Sal. 66)⁵⁸

E al Paradiso ci trasporta l'immensità dell'oceano, col chiarissimo e vasto orizzonte; pare che il cielo con alcune nubi di singolar bellezza vada a baciare le acque e ad unire la Chiesa militante con la trionfante. Tutto ciò solleva alle più belle contemplazioni e ti pare di accostarti alle porte del Paradiso e di sentir echeggiare quella santa e soave parola che la Chiesa ripete con grande rispetto: «*Alleluia, alleluia!*» e non si sazia mai di ridirla

55 "Tra un'onda e l'altra" pag. 156 (da Genova a New York- settembre 1894)

56 "Tra un'onda e l'altra" pag. 177 (da Genova a New York - settembre 1894)

57 "Tra un'onda e l'altra" pag. 199 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

58 "Tra un'onda e l'altra" pag. 368 (da Liverpool a New York - novembre 1898)

quasi a provarsi di armonizzare quaggiù un saggio delle armonie celestiali.⁵⁹

Oh sì! serviamo l'Onnipotente Iddio che è tanto buono con noi e ci fa partecipi ogni giorno della sua bontà e meraviglia. Io vorrei che oggi tutte foste in mare con me. Quale spettacolo! un orizzonte così vasto che davvero dà l'idea dell'immensità; e per dove spazia lo sguardo tutto è tranquillità. Il vapore cammina velocemente, ma non ce ne accorgiamo; tanto è quieto l'elemento che lo avvolge, per cui taglia le onde con grande facilità. Pare che spaziamo pel cielo, perché le acque così tinte di un fine azzurro, paiono un altro cielo.⁶⁰

Oggi è sorto un giorno ancora più bello di quello di ieri; il sole splende, l'aria è tiepida, il mare è tranquillo, liscio, di un bell'azzurro, ed il vapore vi scorre velocemente, ma dolcemente come in una tazza di latte.⁶¹

Se vedeste il mare quanto è bello, sembra una tazza di latte⁶²

Benedite mari il Signore [anche nella tempesta]

Ieri alle 11 antimeridiane si levò un vento impetuoso, che sbatteva qua e là il vascello come la navicella di Pietro, ma tutto era nell'aria mentre il mare durava tranquillo. Sembrava che i demoni avessero infestata l'aria, mentre Gesù dormiva tranquillo fra le pacifiche onde. Alcune Sorelle erano spaventate, e chiedevano se quella era una burrasca; io rispondevo loro che il mare era come l'olio e che ci voleva ben altro per dire burrasca; allora si acquietarono.⁶³

Verso le undici ore, si levò una furiosa tempesta, che minacciò di schiantar il bastimento con tutto quanto conteneva. Fu un punto solo: si rivolse da destra a sinistra con impeto tale che sembrava volesse capovolgarsi; a mala pena le Sorelle non caddero dal letto; io mi levai in tutta fretta, vestendomi

59 "Tra un'onda e l'altra" pag. 390 (da Liverpool a New York – novembre 1898)

60 "Tra un'onda e l'altra" pag. 402 (da New York a Le Havre- settembre 1899)

61 "Tra un'onda e l'altra" pag. 371 (da Liverpool a New York - novembre 1898)

62 "Tra un'onda e l'altra" pag. 422 (da Genova a Buenos Aires- dicembre 1900)

63 "Tra un'onda e l'altra" pag. 66 (da La Havre a New York – settembre 1891)

per cercare scampo per tutte, oppure morire tutte unite. I nostri bagagli giravano in tutte le direzioni, divenuti come corpi ambulanti, senza che nessuno li potesse fermare, né potesse fermare se stesso, se non stava bene attaccato, oppure seduto per terra. Il mare era gonfio come mai lo vidi; si formavano montagne come d'incanto e si vedevano profonde vallate, la nave sembrava voler rovinare in quei momentanei precipizi. Il vento poi lavorava sopra coperta, minacciava schiantar le cabine, ma, non permettendolo Iddio, si limitò a rovinare solo quella del dottore, che poveretto, il giorno dopo dovette vestire gli abiti degli altri, avendo inzuppato e rovinati i propri. Il Capitano, chiamati in fretta tutti i marinai, e fatte marinai tutte quante le persone di servizio, si adoprò per liberarci dall'ultima rovina; e vi riuscì, prendendo il largo verso il mezzo dell'Oceano, e navigando a traverso per un giorno. Intanto si abbonacciò il mare, e allora ritornò sul cammino fatto per mettersi nella sua direzione per cui in due giorni ci portammo avanti solo 40 miglia. Ma Dio sia benedetto! Mentre la burrasca fu delle più terribili, a detta dello stesso Capitano e ufficiali, nessuno è perito e neppure ha sofferto di tutto l'equipaggio. In mezzo a sì terribile tempesta, però nessuna delle Sorelle si spaventò, e tutte stettero quiete nel loro letto, disposte tranquillamente a perire, ma sempre sotto le coperte. Io invece me ne stetti tutta la notte nel salone, dal quale poteva parlare colle Sorelle in riposo e animarci così a vicenda. Stavo poi attenta a tutti i movimenti perché, se vi fosse stato bisogno di salvarsi in qualche maniera, allora avrei obbligato tutte a vestirsi, per porsi in salvo. Intanto tutte pregavano la Vergine del Rosario nel cui mese viaggiamo accendemmo la candela di Loreto, molto efficace contro le tempeste di mare, e la nostra Madre Santissima, che non si lascia pregare invano, venne davvero in nostro soccorso, liberandoci dall'estremo pericolo. [...] ora, con l'aiuto di Maria e dei Santi, godiamo un mare tranquillissimo, quieto e liscio come una tavola; l'altro giorno assomigliava ad un'anima agitata dai rimorsi o dalla superbia, che non trova mai quiete, oggi ci rassembra un'anima in piena pace col suo Dio.⁶⁴

Che notte terribile abbiamo passato! Sembrava che il vapore saltasse e volasse fuor d'acqua, e ora pareva che volesse rovesciarsi; tutto si moveva come fossero corpi ambulanti. Credevamo anche noi di cascar giù dal letto: proprio un momento di riposo non l'abbiamo avuto. Stamane all'alba vi fu

64 "Tra un'onda e l'altra" da pag. 89 a 92 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

un poco di tregua ed allora riposammo le stanche membra che davvero sembravano ammaccate dalla continua ninna nanna, non troppo gentile. ⁶⁵

Le acque, spumando qua e là, riempirono di pecorelle, poi si gonfiò il mare spirando il vento di nord, il bastimento cominciò un movimento insolito per le novelle viaggianti; alcune cominciarono a mormorare, da prima sottovoce, poi anche forte: «La burrasca, la burrasca!» e proprio come S. Pietro si raggrupparono dicendo: O Madre, o Madre, dica al mare di calmarsi! Dovetti pur io risponder loro che erano di ben poca fede e di poco coraggio, poiché ci vuol altro per dire burrasca. E se pur quella venisse, noi non temeremmo, perché viaggiamo in nome di Gesù, sotto il manto di Maria; di che possiamo aver paura? Il mare, i venti, le procelle oh no, noi non paventeremo; la nostra fede, che ci obbliga a fidarci di Dio, ci renderà forti fino alla morte. Un poco di agitazione durò tutta notte e continua tutt'ora, ma il barometro segna tempo buono, e presto forse avremo di nuovo la calma straordinaria, che ci accompagnò nel Mediterraneo e fino alle Azzorre. ⁶⁶

Stamane però, tanto per cambiare, mi alzai con un freddo nello stomaco che ben presto costrinse anche me a dare un bel tributo al mare; forse perché i pesci lo esigevano, ed è veramente fin da ieri che me lo chiedevano. Tutti erano meravigliati com'io facessi questo alla fine, quando tutti si sono già ammarinati; ma tant'è, Gesù buono è Lui il padrone e fa quel che vuole! a noi resta di lodarlo sempre e ringraziarlo di tutto, perché buono è tutto che Egli fa e permette. ⁶⁷

Ci siamo: l'altalena è messa in opera dalla Mano Onnipotente; voler o non volere, bisogna giuocare. Ieri, alle 4 pomeridiane incirca, il mare incominciò ad esser vero mare; in piedi non si può più stare senza esser ben attaccate. Già da cinque ore Suor Eletta pregava Iddio di quietare il mare; ora poi, che vede tale spavento (per essa), non sa più che dire, è in un grande fastidio ed ha pensato bene di mettersi a letto colle altre Sorelle onde sopportare meglio sì grande fastidio. Io tengo duro, sto sempre sul ponte; solo alle 6 pomeridiane, dopo aver pranzato, andai a trovare le

65 "Tra un'onda e l'altra" pag. 407 (da New York a Le Havre - settembre 1899)

66 "Tra un'onda e l'altra" pag. 167 (da Genova a New York - settembre 1894)

67 "Tra un'onda e l'altra" pag. 174 (da Genova a New York Settembre 1894)

buone Sorelle, e dal loro esempio fui invitata al mal di mare. Pazienza! per due volte dovetti rassegnarmi a tener loro compagnia. Le feci ridere un po' e allora Suor Eletta disse che quasi la facevo guarire. Suor Assunta sembra un'anima piena di fastidi, solo ride un poco quando le si chiede quale sia il suo gran fastidio. Suor Giovannina ride sempre, anche quando fa il bel mestiere. Suor Agostina pure ride; Suor Bernardina è un morto, così pure Suor Battistina. Suor Ignazia cerca sforzarsi per imitarmi, ma poi corre a pagare il tributo o in cabina per non cadere. Di tanti viaggiatori, uomini e donne, soltanto sei o sette vengono a tavola. Guai se ci si lascia abbattere; il meglio di tutto è stare sopra coperta a prendere l'aria, ed anche l'acqua se viene. Stanotte stetti mezzo vestita, perché invero minacciava burrasca, per essere pronta a salvare me e tutte; ma il buon Dio, che veglia sulle sue Spose, ci lasciò tutte dormire sulla grande altalena, spinta da ogni parte.⁶⁸

Vedemmo su uno di questi scogli, un bastimento naufragato chi sa da quanti anni, e la carcassa se ne sta là arenata in modo, che nessun flusso più la rimuoverà. Chi sa di quante vittime fu causa quel naufragio! Quei poveretti furono maestri a noi per non inceppare. Questo pensiero ci risvegliò un po' di compassione che ci fece pregare per le anime loro con tanto cuore.⁶⁹

Benedite fiumi, il Signore

Ci avviammo tosto, e su per monti, giù per valli, costeggiando il Rio Mendoza per una via non tanto comoda e pericolosa, sia pei macigni dei monti che parevano volerci cascare addosso ad ogni momento, sia per le rotture di quel terribile fiume che dall'alto vedevamo tanto profondo, con pericolo di precipitarvi.

[...]

Alle 7 del giorno dopo già stavamo alla stazione, e preso il piccolo treno Transandino, sempre costeggiando il fiume Mendoza, attraversando di nuovo monti e valli stupende, giungemmo nel pomeriggio a Mendoza, la prima e più bella città che si incontra nell'Argentina venendo dal Chili.⁷⁰

68 "Tra un'onda e l'altra" pag. 28 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

69 "Tra un'onda e l'altra" pag. 113 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

70 "Tra un'onda e l'altra" pag. 321 (da Panama a Buenos Aires - ottobre 1895)

Le rive del rio, ora piane ora montagnose e sempre verdeggianti, sono un incanto e pare sollevino con forza soave lo spirito a lodare il Creatore di tante belle cose, là dove la mano dell'uomo non giunse ancora a manomettere nulla. Ieri, per due ore circa, il viaggio fu sempre in mezzo a palme e palmizi, che sembrano letificarci colla loro maestà e portarci avanti in trionfo. Si direbbe che siamo a mezza primavera tanto è abbondante la verzura e i fiori, mentre qui ora è il «verano», la stagione più secca che possano avere.⁷¹

Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Siam dilettrate spesso dalla visita di bellissimi uccelli marini bianchi, che si alzano dalle acque e vi si tuffano; sembrano l'immagine dei nostri Angioletti che ci custodiscono, oppure di tante care verginelle, che verranno al nostro Istituto per divenire brave Missionarie: è veramente la prima volta che vedo uccelli marini.⁷²

Il mare continua in una tranquillità meravigliosa e in tanta quiete: pare vi si rispecchi il Paradiso e le sembianze di un'anima circondata dalla grazia, che le comunica una pace, una gioia intima, interminabile. Alcuni piccoli uccelletti vengono di quando in quando a rallegrare la nostra vista; sembrano rondinelle, ma non so se siano veramente tali, oppure uccelli di mare.⁷³

Era la prima volta ch'io entravo in una barchetta e, vi dico il vero, ebbi un po' di spavento, vedendomi al tu per tu colle acque del più grande Oceano, tanto più che la scialuppa sembrava voler capovolgarsi ad ogni piede che vi entrava; ma lo scopo, per cui ad essa mi affidavo, mi assicurò pienamente, e presi il mio posto a poppa incoraggiando le altre. Un minuto dopo noi eravamo già in mezzo alle onde, che s'innalzavano leggermente, ma sempre maestose, come a salutare il loro Creatore, indi si abbassavano; in esse si ripercuotevano i remi e noi, per più di due miglia, ci avanzavamo velocemente verso Panama, cantando alcune canzoncine in apparecchio alla SS. Comunione. Alle nostre voci corse una grandissima quantità di

71 "Tra un'onda e l'altra" pag. 134 (da Nicaragua a New Orleans- aprile 1892)

72 "Tra un'onda e l'altra" pag. 32 (da Le Havre a New York - aprile 1890)

73 "Tra un'onda e l'altra" pag. 45 (da New York a Le Havre - agosto 1890)

uccelli, che dispostisi regolarmente a due a due da una parte e dall'altra, come una doppia processione, ci accompagnarono con una specie di divozione alla città. Nella Cattedrale potemmo soddisfare alla nostra ardente brama; Gesù venne ad abitare in noi.

[...]

Indi tornammo fra le onde, emettendo tutta la nostra voce in canti di ringraziamento. E qui di nuovo, non so se al melodioso, oppure al rauco suono delle nostre voci, corse di nuovo una quantità di uccelli, ancora in gran processione, che sembrava volessero nel loro muto linguaggio venerare, adorare il Dio tre volte santo, il Dio d'amore, che portavamo in seno come nel suo proprio Tabernacolo. Le Sorelle, un po' ancora superstiziose oppure allegre, volevano sapere da me che significassero quelle processioni di uccelli, ed io risposi loro che erano l'immagine di tutte le Religiose che in questi paesi entreranno nel nostro Istituto: ma alcune Sorelle non erano troppo persuase, essendo un migliaio circa gli uccelli e dicevano: «Non saranno piuttosto le anime che noi dovremmo salvare?». Io ripeteva di no, quando quasi a confermare l'innocente nostra ricreazione, salì a galla, come un grande esercito, una quantità sterminata di altri uccelli acquatici, che certo erano molte migliaia, e allora si argomentò che quelle significavano le anime che a noi sarebbero state affidate coll'andar degli anni, per condurle a salvamento. Intanto fu questo uno spettacolo nuovo ch'io non vidi mai nei cinque viaggi di mare che io feci, anzi, prima d'ora ci facevamo meraviglia quando una cinquantina d'uccelli si mostrava ai nostri sguardi, ma questa meraviglia era a noi destinata nel Pacifico.⁷⁴

Un altro spettacolo ci attendeva, che mise in grande stupore e in certa trepidazione le Sorelle non ancora pratiche del mare. Apparirono molti uccelli acquatici;⁷⁵

La B. Margherita Alacoque, ottenne a noi una goccia di quella celeste e sublime rugiada, che stemperandosi nel mare per ove passiamo, lo ridusse come un altro cielo; chiaro, azzurro, liscio, bello, sopra il quale leggermente svolazzano alcuni uccelli bianchissimi e detti uccelli di

74 "Tra un'onda e l'altra" pag. 110-111 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

75 "Tra un'onda e l'altra" pag. 167 (da Genova a New York - settembre 1894)

Paradiso, sembrano davvero angioletti discesi a dirci nel loro muto, ma pur eloquente linguaggio, la festa che oggi si fa lassù in Cielo.⁷⁶

Gli uccelli acquatici a migliaia popolano la bella baia di Avalon, e ora si tuffano a prender il lor bagno mattutino, ora si posano sulle acque facendosi cullare dalle onde. Li vedi posati sugli alberi delle barche pescherecce, sulle sponde delle navi, sulle rocce: insomma non vi è prominenza che sporga dalle acque che essi non adornino colla loro elegante forma e con la candida bianchezza.⁷⁷

Benedite mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore

Le acque del mare di un bell'azzurro sì trasparente che il fondo si distingue chiaramente colle sue miriadi di pesci, fra cui il pesce volante che come dardo si vede ad ogni momento lanciarsi nell'aria e rituffarsi nelle onde. Parecchie foche, importate qui dai banchi di Terranova, dove sono numerosissime e servono a gran traffico per gl'Inglesi, si muovono lentamente in mezzo alle acque, senza spaventare i pesci abituati alla lor compagnia. Anzi sembra che neppure dell'uomo i pesci abbiano paura, tanta è l'armonia di natura che qui regna.⁷⁸

Ma lo spettacolo più meraviglioso è quello che si gode nei battelli a fondo di vetro. Mi si era parlato dei giardini acquatici dell'Oceano a Santa Catalina, ed io mi era immaginata qualche ingegnoso congegno di lenti, destinato a dare l'illusione di un giardino nelle acque del mare. Né vi sarei andata a vederlo se non invitata a fare una gita in uno di questi battelli. Non me ne sono pentita invero, poiché quanto ivi ammirai fu al disopra di ogni mia aspettazione e immaginazione. Nel fondo del battello è praticata un'apertura chiusa da cristallo per mezzo della quale si vede tutto ciò che passa nel mare. Non ci eravamo allontanate molto da terra quando il fondo prima liscio e sabbioso cominciò a popolarsi di rocce, poi di vere montagne, e in mezzo a queste, pianure e valli, tutte verdeggianti di alghe marine, che in certi luoghi raggiungono l'altezza di 100 piedi, ondulantesi

76 "Tra un'onda e l'altra" pag. 97 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

77 "Tra un'onda e l'altra" pag. 555 (Alle Alunne dell'Ist. Magistrale Febbraio 1906)

78 "Tra un'onda e l'altra" pag. 555 (Alle Alunne dell'Ist. Magistrale Febbraio 1906)

col movimento delle acque: una varietà quasi infinita di piante acquatiche, delle quali alcune portavano per fiori bei pennacchi viola, e frutti diversi, tutte a tinte delicate e fresche come i germogli che appena spuntano in primavera, e sempre mosse dalle acque come se un fresco zeffiro le agitatesse. Se è bella la vista di un parco, vi assicuro che quella di un parco sottomarino la supera di assai, tanto più se poi lo vediate popolato da ogni sorta di pesci, fra cui il pesce dorato, e le rocce adorne di conchiglie dei più smaglianti colori.⁷⁹

Stando a poppa (della piccola barca che dalla nave ci stava portando sulla terra ferma), io tenevo le mani nell'acqua facendo far loro un bagno di mare, giacché ne avevo l'opportunità; ma le ritirai prestamente, tosto che me ne sentii toccare una fortemente e forse era uno di quei *tiburones* lunghi due metri, che mangiano la gente, se loro capita alla bocca.⁸⁰

Questa mane ho visto dei pesci meravigliosi, di ogni colore, che con grande gioia guizzavano nelle acque del mare, come appunto le anime nostre dovrebbero sempre nuotar nella grazia di Dio.⁸¹

Sopra coperta, dove si respira un'aria confortante e si vedono cose bellissime: delfini che ci seguono, uccelli d'ogni genere, pesci bianchi ch'io non vidi mai prima d'ora, la fosforescenza della sera, tante meraviglie della natura che rallegrano l'anima e la innalzano a meditare la infinita potenza, sapienza e bontà di Dio che le credè per nostro diletto e conforto.⁸²

Benedite, sacerdoti del Signore

Ieri avemmo la consolazione di veder la nostra scuola benedetta dal buon Pastore di Denver. E' questi un degno prelado, fatto secondo il Cuore di Dio, tutto carità, tutto zelo, sino al sacrificio, per il bene delle pecorelle a Lui affidate. Il Cuor Santissimo di Gesù gli ha ispirato tanta fiducia nell'opera delle Missionarie e tanto affetto per esse, che noi sentiamo di

79 "Tra un'onda e l'altra" pag. 556 (Alle Alunne dell'Ist. Magistrale Febbraio 1906)

80 "Tra un'onda e l'altra" pag. 113 (da New York a Nicaragua - ottobre 1891)

81 "Tra un'onda e l'altra" pag. 49 (da New York a Le Havre- agosto 1890)

82 "Tra un'onda e l'altra" pag. 62 (da Le Havre a New York - settembre 1891)

aver trovato in lui un buon Padre che sempre ci aiuterà, asseconderà i nostri sforzi e ci porgerà sempre nuovi mezzi di far del bene.⁸³

Oggi però, tra gli altri favori, uno molto gradito ci era riservato, la cara visita dell'Eccellentissimo Vescovo di Costarica, il robusto campione di Santa Chiesa, Monsignor Thihel, quello che ebbi il bene di conoscere quattro anni or sono, quando, passando colle Suore destinate a Nicaragua, pel porto di Punta Arenas, venne a bordo per salutarci e benedirci. Ora è venuto come buon amico, essendo abbastanza stretta la relazione di Lui col nostro Istituto, dopo le varie visite fatteci a Roma, allo scopo di trattarvi una fondazione per la sua diocesi.⁸⁴

Io me ne stavo tutta raccolta, confidando alla Santa, verso la quale mi avevano eccitata a tanta fiducia, tutte le mie pene e le mie necessità, quando una voce umile e soave mi sussurra sopra la testa: «*Esta es una pequeña limosnita de S. Filomena*». Immersa come stavo nell'esprimere le mie cose alla Santa, credetti un'illusione della fantasia quelle voci e però non pensavo punto a muovermi: quando la stessa voce torna a ripetere più soavemente le stesse parole in atto di supplica: allora muovo la testa, alzo gli occhi e vedo una mano che discende verso le mie, deponendovi alcune monete d'oro. Mi volto, e vedo che è quel sant'uomo del Canonico D. Marchian Pereira, custode di quel Santuario, il quale tutto umile mi andava ripetendo: «*Es pequeña, es pequeña, mas es S. Filomena que la da*»; e intanto frettoloso si ritirava. Era l'equivalente di circa cento lire che si senti spinto a regalarmi, senza esserne stato richiesto; le ricevemmo quindi con più riconoscenza alla Santa che già cominciava a favorirci, mentre non avevamo ancora finito di supplicarla. Finito il nostro ringraziamento, andammo a ringraziare quel degno Canonico, il quale non voleva sentire parola, dicendo che a lui era bastato sapere che noi eravamo Missionarie. Ci regalò di immagini e di libretti, di cordoni della Santa, che qui usano portare ai fianchi i devoti, indi presa una piccola fotografia della taumaturga, mi disse: «Non ha il portafoglio». E volle egli stesso mettervi dentro l'immaginetta dicendomi: «Se la tenga sempre dentro, Madre, e vedrà che non le mancheranno mai denari in tutti i bisogni del suo Istituto». Mi fecero impressione quelle parole, perché mentre le diceva,

83 "Tra un'onda e l'altra" pag. 485 (inaugurazione Casa in Denver – novembre 1902)

84 "Tra un'onda e l'altra" pag. 234 (da New Orleans a Panama – Giugno 1895)

sembrava ispirato, e potete immaginare se io non vorrò tenerla da conto come una preziosa reliquia.⁸⁵

Benedite, o servi del Signore

Il giorno 21 settembre ci attendeva una cara e commovente festa. Sette delle nostre postulanti americane, che per un anno avevano dato ottima prova del loro buon spirito, stavano preparate a lasciare il velo bianco per vestire le divise dell'Istituto, e Sua Eccellenza, l'amatissimo Arcivescovo Corrigan, tornava in mezzo a noi rivestito dei suoi abiti solenni per ammetterle alla santa Vestizione. Fece la funzione secondo il nostro rituale con un decoro ed una divozione tutta speciale; pronunciò un commovente discorso, e la sua parola paterna e soave, scendeva nel cuore di ciascuna Religiosa. A voi, che con me è dato d'assistere spesso a sì belle e sempre nuove funzioni, non è necessario vi palesi la commozione generale, e come felice e paradisiaco sia passato quel giorno.⁸⁶

Indi tornammo fra le onde, emettendo tutta la nostra voce in canti di ringraziamento. E qui di nuovo, non so se al melodioso, oppure al rauco suono delle nostre voci, corse di nuovo una quantità di uccelli, ancora in gran processione, che sembrava volessero nel loro muto linguaggio venerare, adorare il Dio tre volte santo, il Dio d'amore, che portavamo in seno come nel suo proprio Tabernacolo.⁸⁷

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore

Un eccellente signore, certo don Felix Pedro Alfaro di Granada, ad offrirmi il suo servizio, perché deve viaggiare con noi fino al rio Ramas. Mi parve un'apparizione di S. Giuseppe e subito accettai la sua offerta esponendogli la mia pena. Egli si pigliò con gran cuore l'incarico; ha una premurosissima cura di noi in tutto, per cui nulla abbiamo a temere.⁸⁸

85 "Tra un'onda e l'altra" pag. 304 (da Panama a Buenos Aires – ottobre 1895)

86 "Tra un'onda e l'altra" pag. 87 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

87 "Tra un'onda e l'altra" pag. 111 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

88 "Tra un'onda e l'altra" pag. 132 (da Nicaragua a New Orleans- marzo 1892)

I nostri buoni compagni di viaggio si prendono più cura di noi che di loro stessi; ci offrono quanto di più confortevole hanno, pur di vederci soffrir meno; ci trattano con molto rispetto, ed hanno in venerazione l'abito religioso. Alcuni mercanti vengono a interrogarci sul modo di trattar meglio i loro interessi, e noi rispondiamo loro quello che il buon Gesù ci suggerisce per lasciarli confortati. Il personale di servizio non potrebbe essere più premuroso e pare goda ogni volta che si chiede un favore.⁸⁹

Moreno, che teneva le sue figlie in Collegio, e che amava assai l'Istituto, si prese a cuore gli interessi delle Suore fin dove poteva, raccogliendo vari piccoli conti che si dovevano tuttavia all'Istituto e spedì con fedeltà la somma alle Suore: non poteva però essere gran cosa, perché stava per spirare il trimestre che avevano, come al solito, ricevuto anticipato e speso nel mantenimento dell'Educandato; ma intanto però, poveramente, sì, poterono tirare innanzi la vita e curare come potevano le care ammalate. Insomma il buon Gesù non abbandonò le sue dilette spose, oppresse, tribolate, inferme.⁹⁰

Dite a tutti i buoni Signori nostri amici che non si stanchino di aiutarci col loro obolo, anzi procurino di versarlo abbondante in un'opera che si estende a seconda dei mezzi. E beati coloro che la loro carità avranno posto in quest'erario, dal quale verrà loro ricambiata col cento per uno, con mille benedizioni in terra sopra le loro imprese e le loro famiglie, e colle benedizioni celestiali che a loro conforto incontreranno nell'ultimo dei giorni, nel quale potranno solo contare sulle buone opere e sulle pie elargizioni della loro attuale generosità.⁹¹

Stava proprio per seppellirmi viva da me, se il mio buon conduttore, proprio un San Giuseppe, buttatosi pronto a terra, non avesse steso i piedi attraverso il crepaccio, fermandomi per la schiena all'altra riva; aiutandosi poscia col bastone, si rizzò sull'altra sponda, tirandomi poi per le braccia a salvamento.⁹²

89 "Tra un'onda e l'altra" pag. 161 (da Genova a New York- settembre 1894)

90 "Tra un'onda e l'altra" pag. 241 (da New Orleans a Panama- giugno 1895)

91 "Tra un'onda e l'altra" pag. 249 (da New Orleans a Panama- giugno 1895)

92 "Tra un'onda e l'altra" pag. 316 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

La buona albergatrice ci accolse con cuore materno; tosto ci fece sedere a tavola, ove stava già imbandito il pranzo che gustammo davvero, e che giovò a ristorarci dal freddo sofferto.⁹³

Vidi, in un angolo del salone, un ottimo signore Americano di San Francisco, che aveva fatta la traversata con noi, e al quale ora era toccata la stessa sorte di rimanere senza camera. Mi accostai a lui, l'unico che mi ispirava fiducia in tutto quel consorzio di gente, e lo pregai a venire dalla nostra parte, perché cominciavamo ad aver paura. Egli, preso da compassione, corse dal capo, e tanto fece che ottenne di farci dare un posto in una camera dove stavano due buone signore con un giovinetto, ritirando quest'ultimo per far posto a noi. Benedicemmo di cuore quell'ottimo signore, ci ritirammo, e, più che metterci a letto, vi cademmo sopra come morte dalla stanchezza e dallo sconquasso, rimanendovi immobili fino al mattino.⁹⁴

Il Comandante di questo bastimento è tanto buono che non ne vidi mai di simili, sebbene siamo sempre state fortunate nei nostri viaggi. Egli è come un padre di famiglia, gira continuamente a vedere se tutto è in ordine, e se tutti sono ben provveduti. Quando sa che uno sta poco bene o non gli va qualche vivanda, fa dare nuovo provvedimento e con noi ha una cura tutta speciale: abbiamo serve e servitori pronti ad ogni cenno, ad ogni bisogno con larga profusione di aiuto.⁹⁵

Oh! il Signor Fallon, che uomo eccellente è egli mai, che anima generosa e buona!... Noi non dovremo mai più dimenticarlo nelle nostre preghiere, o figliole, supplicando il Cuore SS. di Gesù che benedica lui e la sua famiglia per la sua generosità.⁹⁶

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore

Abbiamo Suor Maria Gesuina che vive molto allegra e tien liete le altre: nelle sofferenze e nelle difficoltà ricorre a Santa Reparata, la quale la

93 "Tra un'onda e l'altra" pag. 318 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

94 "Tra un'onda e l'altra" pag. 320 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

95 "Tra un'onda e l'altra" pag. 171 (da Genova a New York- settembre 1894)

96 "Tra un'onda e l'altra" pag. 191 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

ripara davvero e sempre; solo che l'altro giorno si tagliò fino all'osso due dita nel tagliare un pezzo di panettone da regalare ad una povera Suora tedesca del Prezioso Sangue, che viaggia in terza classe con grande penuria. Come però in mare nessun male fa male anche le ferite presto si rimarginarono; anche però col sangue che spargeva, stava allegramente. Suor Maria Giuseppina non può sopportare le onde forti, e quando ci assalgono si sdraia più che può, ma come va sempre sbocconcellando ora un po' di pane, ora una mela, ora qualche altra cosa, così si conserva tanto bene, e quietamente va passando il mare. Avrebbe voluto fare una bella descrizione; ma vedendo che se ne sta meglio tranquilla, dice a quando a quando: Chi desidera sapere del mare, venga e veda. Suor Agape è il Capitano di mare; sta sempre bene e corre da una parte e dall'altra per soccorrere e servire tutte. E' una vera provvidenza, e appresta l'agape cristiana cattolica.⁹⁷

Suor Costanza voleva lamentarsi, e mi chiese se glielo permettevo. Le risposi che a noi conviene di più dir sempre: Oh che meraviglia! oh, che meraviglia! e così infatti va spesso ripetendo, sebbene non ne possa più. Suor Pia non può star su, ma sta bene in letto, e là prende anche con appetito quanto le danno. Suor Saverio sta poco bene, se è alzata; ma neppure a letto vuole stare, e intanto fa sempre compagnia a me sopra coperta. Suor Alacoque sembra un marino; sana e svelta, fa da infermiera a tutte; sa anche dolcemente imporsi per ottenere che tutte mangino, e questa è una gran cosa, perché guai se ci si lascia andare nel vitto; in mare le nausee crescono e si viene a soffrire sempre più. Suor Francesca soffre e tace sempre serena, sforzandosi per obbedienza a nutrirsi. Suor Gesuina fa altrettanto; Suor Claver è quella che soffre più di tutte. Stando però a letto, le care nostre Sorelline fanno un paradiso delle loro cabine. Nei piccoli sogni che fanno, alcune vanno a Messa, ma non possono mai fare la Comunione, altre vedono ora un santo, ora un altro che va a consolarle. Esse pregano sempre e, siccome è grande la benignità e pietà del nostro Gesù, così Egli le solleva in mille maniere.⁹⁸

Suor Francesca è una cara compagna di viaggio; sempre di buon umore, semplice come una colomba, ma non ignorante, ché è anzi prudente ed

97 "Tra un'onda e l'altra" pag. 73 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

98 "Tra un'onda e l'altra" pag. 167 (da Genova a New York- settembre 1894)

accorta e molto svelta nel disbrigo di tutto ciò che occorre, e pur di risparmiare a me le fatiche, studia ogni mezzo, facendo tutto con disinvoltura e con grande carità. Ha tutte le belle qualità e quel vero spirito che distinguer deve la vera Missionaria.⁹⁹

Benedite, pii e umili di cuore, il Signore

Stanche ieri sera del doppio movimento di rullio e beccheggio che ne agitava, fecero preghiere speciali cominciando dall'umiliarsi tutte, ben sapendo che nell'umiltà sta il segreto per penetrare le mura della santa città di Dio e nella rocca dell'Onnipotente. Sì, l'umiltà è il fondamento come di ogni opera virtuosa e meritoria, così della preghiera. È impossibile piacere a Dio senza la celeste virtù dell'umiltà; è dessa la canna d'oro, che misura il grado e la forza delle nostre preghiere, quindi il loro peso nella bilancia del Signore. Chi è più umile, più ottiene, chi è meno umile meno ottiene, e chi per nulla è umile nulla ottiene.¹⁰⁰

Cantammo l'*Ave Maris Stella*, e le onde pacifiche pareva rispondessero alle nostre voci, dando un non so che di chiaroscuro alle nostre modulazioni; pareva che il Paradiso si aprisse, che gli Angeli si unissero a noi, che la Regina di tutti i Santi più largo stendesse il suo manto per darci più ampia la sua protezione.¹⁰¹

Quando alla sera ci sentono cantare il *Veni Creator* per la novena dello Spirito Santo, l'*Ave Maris Stella* ed altre canzoncine alla Vergine, si mettono tutti in attenzione con speciale riverenza, e pare che passi un raggio soave di Paradiso nelle anime loro.¹⁰²

(Le suore che sono in viaggio con me) sono molto umili, diffidenti e confidenti, per cui saranno certamente benedette in tutte le loro fatiche, e potranno mostrarsi vere figlie della Chiesa Santa col loro attaccamento e colle loro intraprese.¹⁰³

99 "Tra un'onda e l'altra" pag. 369 (da Liverpool a New York- novembre 1898)

100 "Tra un'onda e l'altra" pag. 170 (da Genova a New York- settembre 1894)

101 "Tra un'onda e l'altra" pag. 378 (da Liverpool a New York- novembre 1898)

102 "Tra un'onda e l'altra" pag. 208 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

103 "Tra un'onda e l'altra" pag. 82 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

Benedite, fedeli tutti, il Dio degli dei, lodatelo e celebratelo

Non andrà a lungo che le Sorelle dovranno preparare quelle belle e consolanti funzioni di cui è lor dato godere in Luisiana ed in altri Stati, dove dopo aver catechizzato quei poveri contadini a ricevere, forse dopo mezzo secolo, il loro Signore in Sacramento, apprestano, talvolta in una povera casuccia, talvolta sotto un albero, un piccolo altare, il cui baldacchino è il cielo, i parati le bellezze della natura; ed ivi, in mezzo a tanta povertà, Gesù docile alla parola del Sacerdote, scende nei cuori di quella povera gente, tanto cara a Lui che ama i semplici. Altre volte è il Vescovo stesso che in questo immenso tempio formato dalla natura, avendo per faldistorio un tronco d'albero e per tappeto l'umido muschio della montagna o il verde prato ancor molle di rugiada, amministra la Confermazione a' suoi figli, cui sorride dal Cielo il buon Dio.¹⁰⁴

Il lavoro delle miniere costituisce quasi esclusivamente l'industria di questa parte dello Stato (Colorado). In queste cave profondissime, lontani dalla luce del sole, assorti in intenso lavoro, immersi a volte nell'acqua bollente, proveniente dalle sorgenti minerali che qui abbondano, tante migliaia di minatori passano la vita. Mentre le Compagnie ammassano milioni, la maggior parte di essi va lavorando a grande stento, a furia di scalpellate, cercando quella piccola vena, che, trovata, deve formare la sua fortuna e quella de' suoi figli. Bene spesso, dopo anni e anni di fatica, solo un tenue guadagno ne è il compenso. Altre volte, trovata la fortunata vena (che tale si presenta veramente nella roccia di granito e di quarzo, per le screpolature in esse prodotte dalle eruzioni vulcaniche, e in cui poi il metallo volatile si è trasformato e depositato nel lavoro che la natura ha compiuto in epoche incalcolabili ben lontane da noi), mancano loro i mezzi di lavorarla, e si ritrovano dal bel principio. Vivono intanto tutti assorti nel lor lavoro, intenti a procurarsi con tanti stenti guadagni terreni, e dimentichi del buon Dio.¹⁰⁵

104 "Tra un'onda e l'altra" pag. 485 (inaugurazione Casa in Denver- novembre 1902)

105 "Tra un'onda e l'altra" pag. 490 (inaugurazione Casa in Denver- novembre 1902)

Da Colorado Springs in poche ore si arriva a Trinidad, campo importante per le varie miniere, specialmente di carbone, in cui sono impiegati molti Italiani. Le nostre Suore li visitano regolarmente, e per quei poverini tale visita è come un raggio di sole in quelle tenebre. Parlano loro delle figliuole che tengono presso di sé, delle loro famiglie che hanno visitato, li richiamano ai loro doveri di religione, li confortano nelle tristezze di lor misera condizione, e sempre li lasciano più contenti, almeno più rassegnati alla loro povertà. Le fatiche delle Suore nell'arrampicarsi sulle più erte montagne, sono ripagate dal sorriso che illumina quei volti al solo sentire la lingua materna risuonare in quelle oscure volte! Poveri minatori!

[....]

Oh se almeno la voce della Religione potesse giungere a tutti quei poveretti, e insegnasse loro a santificare, a nobilitare sì faticoso lavoro, a renderlo fruttuoso per l'eternità! Di qui vedete la responsabilità tremenda di chi tenta rapire alle classi lavoratrici il dono della fede, togliendo loro ogni speranza di vita futura, estinguendo nei loro cuori la carità verso Dio! Tolti che siano questi principi soprannaturali e i dettami di nostra santa fede, che rimane se non l'abbruttimento, e lo sfogo di ogni più ignobile passione? Pregate, mie buone figliuole, pregate che si aumenti il numero degli operai evangelici e che questi siano zelanti e di buono spirito, perché i loro sforzi siano capaci di arrestare il materialismo, l'incredulità che come etere sottilissimo s'infiltra ovunque, facendo danni grandi, immensi, irreparabili!¹⁰⁶

Lodate il Signore [con il sorriso]

Verso le nove andammo a riposo, dormendo tutte in tutta la notte, tanta era la tranquillità del mare. Solo Suor Maria Assunta ha sentito una gran burrasca ed era un po' di pioggia che batteva contro i vetri della finestrella. Se vedeste la povera Suor Assunta! Sembra un'anima piena di fastidi!... (Chi sa se il mare lasciasse la presente bonaccia!) Però ride di gusto quando le si chiede quale sia il suo gran fastidio che mostra in fronte.¹⁰⁷

Ci vestimmo in fretta, anche le ammalate, per essere pronte al salvataggio, caso ve ne fosse bisogno. Vestita, andai a trovare tutte, anzi Suor Eletta

106 "Tra un'onda e l'altra" pag. 540 (alle alunne dell'Ist. di Magistero, Febbraio 1906)

107 "Tra un'onda e l'altra" pag. 26 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

corse la prima da me, tutta spaventata, a chiedere se m'ero accorta di qualche cosa; risi di gusto per farla ridere e far fuggire la paura. [...] Suor Agostina, Suor Battistina e Suor Assunta sono ancora mezzo morte: non possono ancora mangiare nulla: però è bello vederle sorridere sempre abbandonate alla cara e santissima volontà di Dio.¹⁰⁸

Suor Eletta è il nostro divertimento colle sue spiegazioni geografiche. Non capisce come mai siano così ignoranti quelli di questo vascello, che girano sempre in mezzo al mare, mentre gli altri, che di quando in quando si vedono, girano alla riva dell'orizzonte e intanto sono più sicuri di noi; alcuni poi di essi vanno a finire in paradiso o per lo meno in cielo. Ieri uno cercò di venire in nostro aiuto quando stavamo fermi, ma fu rifiutato perché, dopo un'ora, la macchina era quasi aggiustata. Ebbene, quel bastimento andò a finire in Paradiso, lo vide proprio Suor Eletta. Ora pensa che sarà durante la notte che il nostro bastimento cambia cerchio, perché di giorno il circolo è sempre alla medesima distanza, quindi non potremmo altrimenti giungere fino a New York... forse si arriverebbe prima in Paradiso!¹⁰⁹

Suor Veronica a quando a quando vede dei gran bestioni; ha perfino creduto di vedere un capodoglio, una balena e due pescicani; solo io non ho mai la fortuna di vederne nell'Atlantico settentrionale fuori dei delfini e degli uccelli.¹¹⁰

Credo che siamo sulla latitudine di Napoli, infatti fa un caldo che sembra d'estate. Da tre giorni sembro Bacco; ho la fronte rossa, quasi livida, e questo rosso si distende sul viso. Dapprima si credette una risipola e mi sarebbe rincresciuto un pochetto dovermi ritirare dall'aria che è la mia vita; invece il dottore disse che è causato dall'aria e dall'acqua che pure spesso prendo sul viso, non volendo subito fuggire quando piove per non privarmi dell'aria. Infatti oggi incomincia a spellarsi la fronte ed il naso; cambio insomma la pelle come le bisce.¹¹¹

108 "Tra un'onda e l'altra" pag. 31 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

109 "Tra un'onda e l'altra" da pag. 32 a 33 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

110 "Tra un'onda e l'altra" pag. 81 (da Le Havre a New York – settembre 1891)

111 "Tra un'onda e l'altra" pag. 36 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

Ora Suor Bernardina sta facendo una Novena per ottenermi la grazia *to speak English*, e mi assicura che me la otterrà. Che ne dite voi? Io temo che venga prima il giorno del giudizio: tuttavia confido nel buon Gesù.¹¹²

Se fosse qui Madre Eletta vedrebbe come il circolo è sempre quello, non si restringe mai e nel passare i confini, la notte, non si rompe mai la macchina. Abbiamo veduti anche stavolta dei bastimenti, che girano ai confini del circolo (l'orizzonte); ho detto a Miss Elisabetta che, al dire di Madre Eletta, vanno a finire in Paradiso, ma ella mi rispose che vanno invece prima in purgatorio, perché non possono andare dritti in paradiso senza purgarsi. Se ci intendessimo nel parlare, avrei un bel divertimento, ma poco possiamo trattenerci, senza l'interprete, che tuttavia spesso possiamo avere, essendoci sul bastimento vari italiani.¹¹³

Allargate le ali della speranza fiduciosa, che rallegra lo spirito, e vivete nella santa letizia del Signore, poiché, se non vivete voi in santa letizia, che siete le predilette Spose di Gesù, le vere amiche del suo Divin Cuore, chi mai lo potrà fare? Il vostro volto ilare metta pur la letizia in chiunque vi circonda.¹¹⁴

Abbiamo Suor Maria Gesuina che vive molto allegra e tien liete le altre: nelle sofferenze e nelle difficoltà ricorre a Santa Reparata, la quale la ripara davvero e sempre; solo che l'altro giorno si tagliò fino all'osso due dita nel tagliare un pezzo di panettone da regalare ad una povera Suora tedesca del Prezioso Sangue, che viaggia in terza classe con grande penuria. Come però in mare nessun male fa male anche le ferite presto si rimarginarono; anche però col sangue che spargeva, stava allegramente. Suor Teresa stette nel lettuccio due giorni per non vedere patire le Sorelle: ieri credeva di non aver più la testa e se la toccò per sentire se ancora la teneva.¹¹⁵

Siamo ai banchi di Terranova; dissero le Sorelle a Suor Teresa che si potevano qua cogliere dei cavoli, ed essa pronta si vestì e venne su col

112 "Tra un'onda e l'altra" pag. 41 (da Le Havre a New York- aprile 1890)

113 "Tra un'onda e l'altra" pag. 49 (da New York a Le Havre- agosto 1890)

114 "Tra un'onda e l'altra" pag. 68 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

115 "Tra un'onda e l'altra" pag. 73 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

grembiule per prenderne e farsi fare un po' di minestra, stanca ormai del *bouillon* e *potage* francese. ¹¹⁶

Le nostre Sorelle sono tutte sane ora, allegre e contente. Il mare incomincia a piacer loro, Suor Maria Gesuina tiene sempre allegre tutte. Suor Pia e Suor Chiara si sono riposate assai in cabina, ma ora sono vispe sopra coperta. ¹¹⁷

Suor Veronica a quando a quando vede dei gran bestioni; ha perfino creduto di vedere un capodoglio, una balena e due pescicani; solo io non ho mai la fortuna di vederne nell'Atlantico settentrionale fuori dei delfini e degli uccelli. ¹¹⁸

Si capisce, che ci avviamo a gran passi verso la zona torrida, se pure non l'abbiamo ancora toccata. Ci vorrebbe con noi la nostra Suor Eletta per ammaestrarci su equatore, meridiani e tutti i segni che dividono le zone, gli stati, i mari, perché noi non abbiamo scienza per arrivare fin là e lo argomentiamo solo dalla piena estate nella quale già ci troviamo. ¹¹⁹

Dall'altra parte avevamo Haiti e già credevamo vedere, di quell'isola, una bella e grande pianta di palma, come lo credevano pure i Signori, che con noi viaggiano e si prestavano gli uni gli altri il cannocchiale per veder meglio le bellezze della palma. La nostra Suor Paolina era in gioia nel farci gustare quasi le larghe foglie, che pendevano in bel giro, ma, avvicinatasi meglio, quella pianta, su cui avevamo fatti tanti pronostici, ci accorgemmo che era invece un pezzo di vela disteso sopra un alto albero di un bastimento mercantile. I Signori non credevano ancora, ma infine, avvicinandosi meglio, al chiarore di una splendida luna si accorsero del granchio preso e fu allora una risata e una allegria in tutti, che mise il buon umore anche in chi sente ancora delle nausee del mare. Era, infatti, impossibile vedere Haiti mentre stavamo troppo vicini alle coste di Cuba. Ma io non vi ho ancora detto di una cara e facile invenzione, da noi trovata

116 "Tra un'onda e l'altra" pag. 74 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

117 "Tra un'onda e l'altra" pag. 80 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

118 "Tra un'onda e l'altra" pag. 81 (da Le Havre a New York- settembre 1891)

119 "Tra un'onda e l'altra" pag. 93 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

per conservare il mar buono e farlo anzi divenire ogni di più tranquillo e attraente.¹²⁰

Suor Benedetta geme a quando a quando e teme di essere malata; ma fatto sta che la sua pelle diviene liscia e lustra un giorno più dell'altro con un bel colorito dal quale si capisce quanto il mare le giova. Tutte in generale sono allegre assai, e sanno offrire i vari incomoducci con bella generosità in pro delle anime.¹²¹

Con mia sorpresa, invece, me le trovai tutte sul ponte, allegre e serene come il mare che, a dir vero, oggi è bello come un lago in una bella giornata.¹²²

Suor Alessandrina, temendo di perdere l'orizzonte dell'almanacco, segna tutti i giorni in un libretto la data e il nome del giorno della settimana e scrupolosamente lo rammemora ogni mattina alle Sorelle. Suor Costanza chiese ieri, stando a letto, un poco di pollo e le portarono la zuppa, rinnovò la domanda e le portarono l'insalata, ma vedendo che non indovinavano, le dissero di parlare inglese, ma lei rispose di non potere perché la sua lingua è europea. Suor Claver ieri credeva di star tanto male e continuava a dire che era impossibile che resistesse fino a New York se non fermavano il bastimento; oggi, invece sta bene, ma ha un altro fastidio, perché ha fatto uno strappo all'abito e pensa a cosa dirà Suor Agostina, mentre le fece tante raccomandazioni anche all'ultimo momento, quando le lasciò a Genova.¹²³

Se volete notizie chiare, raccomandatevi a Suor Francesca; i fenomeni fisici e meccanici ella vi spiegherà, o per scienza propria, o consultando certi volumi antichi e nuovi, certe biblioteche, una delle quali mi par di veder, bene o male distesa, sul suo lettuccio. Fors'anche nel cassetto del suo museo troverà qualche strumento, che vi spieghi qualcuno di questi bei fenomeni. Anche le pentole della cuciniera possono, in mano di Sr.

120 "Tra un'onda e l'altra" pag. 100 (da New York a Nicaragua- ottobre 1891)

121 "Tra un'onda e l'altra" pag. 155 (da Genova a New York- settembre 1894)

122 "Tra un'onda e l'altra" pag. 156 (da Genova a New York- settembre 1894)

123 "Tra un'onda e l'altra" pag. 160 (da Genova a New York- settembre 1894)

Francesca spiegarvi come il vapore abbia potenza di muovere con tanta facilità questa cittadella del *Fulda* sulle onde del grande Atlantico.¹²⁴

Ieri quando vi fu un poco di movimento, le onde spumanti mi spruzzarono alquanto in faccia; ma io non vi badai, ben sapendo che i bagni di mare fan bene, e tanti fanno anche gravi spese per andare a farli; però stanotte mi sentivo tutta la pelle stirare sul viso; non potevo immaginare che fosse, quando stamane mi alzai con la faccia tutta gonfia e tinta di un rosso scarlatto, che mi fa proprio fare la figura di un ubriaco. Che bel caso! non me lo sarei proprio aspettato! Se non mi sentissi così bene, dovrei credere di avere una buona risipola, e ritirarmi in cabina per fuggire dall'aria, ma tant'è; io di questo male di risipola non ne sofferesi mai e voglio sperare che questo non sarà che uno scherzo di mare, tanto per cambiare; quindi non lascio di stare sopra coperta, a godermi l'aria purissima, dono immenso dell'amato mio Dio, che mi solleva materialmente e spiritualmente.¹²⁵

E di me volete sapere qualche cosa? Oh se mi vedeste! Ho una faccia da metter proprio paura, mi son alzata così gonfia da averne infossati e impiccoliti gli occhi, il colore come ieri è di un rosso scarlatto. A bordo, non c'è un dottore, non un infermiere, nessuno che s'intenda di mali. Non abbiamo neppure un veterinario come lo incontrò San Francesco Saverio; pazienza! Io non so che cosa possa essere, ma intanto di febbre non ne ho, un gran male non sento, tanto meno ho paura, quindi mi appiglio al miglior partito, stando sopra coperta a mirare i bei pesci bianchi volanti che scherzano sulle onde e dilettrandomi nello scrivere a voi, prima che la gonfiezza non mi faccia per caso chiudere perfettamente gli occhi.¹²⁶

Ieri a mezzo giorno, i miei occhi erano quasi chiusi del tutto dalla gonfiezza e allora cessai dallo scrivervi. Oggi la gonfiezza è diminuita assai e cominciano ad apparirmi sulla fronte come delle squame bianche che mi fanno parere una lebbrosa. Che bel caso, che meraviglia!¹²⁷

Il dottore già mi ha squadrato da capo a piedi; ma siccome, invece di chiudermi in cabina come pareva che la prudenza esigesse, stetti con

124 "Tra un'onda e l'altra" pag. 180 (da Genova a New York- settembre 1894)

125 "Tra un'onda e l'altra" pag. 199 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

126 "Tra un'onda e l'altra" pag. 200 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

127 "Tra un'onda e l'altra" pag. 206 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

perseveranza all'aria vibrata ed esposta agli spruzzi frequenti di acqua salata, così la mia lebbra da ieri a oggi finì col cambiarmi tutta la pelle della faccia, per cui la nuova, fine e tenera ancora come una seta, mi fa mettere in mostra un colore che non è mai stato il mio naturale, per cui il dottore disse tosto: «*all right*», tutto bene.¹²⁸

Che peccato che M. Gabriella non sia meco in viaggio, ora che stiamo per passare l'equatore, col desiderio grande che aveva di vederne la linea! E' veramente qualche cosa di bello! Una gran fascia di un azzurro scuro scuro e lucente che sta come sovrapposta a una palla e pare che là finisca il mare, oppure, se v'è ancora, pare che converrà fare un gran salto per entrarvi. Ad una viaggiatrice che desiderava vedere la linea equatoriale, la allegra compagnia prestò un paio d'occhiali dicendo che meglio si comprendeva con quelli, e attraversarono di soppiatto il cristallo con un filo, per cui la signora credette di veder come una specie di gran trave che divideva i due emisferi.¹²⁹

(Nella traversata delle Ande) indossando poi un certo soprabito lungo lungo, fatto di una certa stoffa color marrone, con certi peli ordinari, regalatoci da alcune dame Cilene di Santiago, sembravamo due frati cappuccini.¹³⁰

Il San Giuseppe della sera innanzi, essendo stato destinato a mio conduttore, mi invitò colle due mani incrociate, a porre in esse il piede, per mettermi in groppa (alla mula). Qui fu bella la scena, perché io mi rifiutai e tutta la carovana stava a vedere che succedesse. Il povero pastore, sempre buono e paziente, entrò in casa, prese una seggiola, la più alta che poté trovare e venne ad esibirmela invece delle sue mani. Accettai allora e lesta postami a sedere in sella, e messo il piede in staffa, presi le redini, feci dare di volta alla mula, mentre il conduttore presa egli pure la sua mula, venne presto innanzi per aprire il cammino.¹³¹

In queste parti ne abbiamo viste delle belle invenzioni. Il mare è tanto agitato che non possono sempre venire colle barchette alla solita scala del

128 "Tra un'onda e l'altra" pag. 211 (da New Orleans a Panama- maggio 1895)

129 "Tra un'onda e l'altra" pag. 262 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

130 "Tra un'onda e l'altra" pag. 312 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

131 "Tra un'onda e l'altra" pag. 312 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

vapore; e allora che fanno per mettere a bordo i passeggeri? Curiosa e davvero ridicola! Prendono una botte in piedi tagliata sul davanti, vi adagiano dentro la persona, e appesala alla stessa catena che usano per le merci, la tirano in alto e poi la lasciano giù nel bastimento. La povera creatura intanto che si sente sospesa fra cielo ed acqua, deve soffrire non poca paura, e lo si capisce bene dal vedere come non solo le donne, ma anche gli uomini si aggrappano alla corda, alla catena, alla botte con la forza maggiore che hanno e finito il giro di sospensione, coi piedi sul piano del vapore, ancora stanno come incantati, non parendo lor vero che già sia passato il supposto pericolo.¹³²

Come sapete, (Suor Francesca) non sa ancora parlare bene l'italiano, ma si ingegna con giri e rigiri di parole fino a che mi ha fatto capire quello che mi vuol dire. L'altro giorno per esempio voleva che mangiassi il *fiori cavallo*, e intendeva il cavol fiore, e così raddoppia la sua carità perché mi tiene anche allegra coi suoi spropositi che dice tanto di cuore.¹³³

Suor Maria Francesca, che si crede già brava in italiano, lo insegna ad altri, e ci diverte intanto con i suoi spropositi, che dice tanto di gusto e con grazia speciale. L'altro giorno le domandarono di che nazione era, ed ella rispose di essere Italiana, ma il suo accento la tradiva; pure continuava a sostenere che era Italiana, perché appartenente ad un Istituto italiano.¹³⁴

L'educanda, appena alzata, alla vista delle montagne, mi domandò stupefatta che mai erano quei grandi mucchi di terra, e come mai stavano su dritti senza cadere, poi voleva sapere il perché dei vari colori, come possono stare le case tanto in alto e che lei certo non andrebbe a visitare quelle case e molto si accrebbe poi la sua meraviglia quando vide senza accorgersi che il nostro cavallino l'aveva portata proprio su in quelle case. Costeggiando poi una montagna, vicina al porto e vedendo una distesa di arena gialla tanto liscia che pareva una bella stoffa stesa, avrebbe voluto prenderne un pezzo, come memoria di quel paese.¹³⁵

132 "Tra un'onda e l'altra" pag. 270 (da Panama a Buenos Aires- ottobre 1895)

133 "Tra un'onda e l'altra" pag. 370 (da Liverpool a New York - novembre 1898)

134 "Tra un'onda e l'altra" pag. 390 (da Liverpool a New York- novembre 1898)

135 "Tra un'onda e l'altra" pag. 346 (da Buenos Aires a Barcellona- agosto 1896)

I VIAGGI MISSIONARI DI SANTA FRANCESCA CABRINI

- Del 1° viaggio da Le Havre a New York (23marzo -31marzo 1889), non rimane alcuna relazione della Madre. A New York fonda una scuola e un orfanotrofio per i bambini emigranti italiani. Torna in Italia nel Luglio dello stesso anno.

- Aprile 1890: 2° viaggio da Le Havre a New York. Acquisto della villa di West Park detta “Manresa”, già noviziato dei Padri della Compagnia di Gesù. A sole due ore di distanza da New York, in una località incantevole, la Madre vi apre un noviziato e vi trasferisce l’orfanotrofio di New York, destinando la casa della metropoli all’accettazione delle orfane e come centro di missione. Nell’agosto torna in Italia. Nella proprietà di Manresa, priva d’acqua, la Madre stessa indicò il punto in cui scavare e da qui scaturì una sorgente che ancora fornisce acqua.

- Settembre 1891: 3° viaggio da Le Havre a New York. La madre porta con sé ventinove suore destinate parte alla missione di New York e parte a quella dell’America centrale.

- Ottobre 1891: da New York a Nicaragua. Il secondo punto di approdo in terra di missione è Granada, in Nicaragua, dove la Madre era stata invitata da donna Elena Arellaro, nobile e pia signora, che voleva cedere una sua casa ad un Istituto religioso perché vi aprisse un collegio.

- Marzo 1892: da Nicaragua a New Orleans. Uno dei viaggi più fortunosi compiuti dalla Santa; ella si inoltra nell’interno della Repubblica nicaraguense per incontrare gli indigeni e ,dopo un viaggio di circa un mese tra disagi e privazioni, giunge a New Orleans, dove trova gli immigrati italiani ancora in preda allo sdegno e al dolore suscitato dal linciaggio di undici connazionali. La Madre accoglie l’invito dell’Arcivescovo e di Padre Gambera e, due mesi dopo, invia tre Missionarie che aprono una casa iniziando il loro apostolato non solo tra gli immigrati italiani, ma anche fra i negri che vivevano in condizioni disumane.

- Settembre 1894: da Genova a New York. Per la prima volta salpa da un porto italiano, Genova, dove aveva aperto una casa. Il 25 dello stesso mese giunge a New York dove l’attendono molte preoccupazioni, in particolare

riguardo al “Columbus Hospital”, da lei aperto il 17 ottobre 1892 alla 12° strada, ora 19°. La Santa tenne fronte a tutte le difficoltà, riuscendo a dare una più ampia sede al suo ospedale e ad ottenere che lo stato di New York lo costituisse Ente Morale.

- Maggio 1895: **da New Orleans a Panama**. Le suore erano state espulse dalla loro casa di Granada in Nicaragua, nell’agosto del 1894 e si erano rifugiate, per ordine della Madre, a Panama. Si reca dunque a trovarle per recare loro conforto e rendersi conto della situazione e il 6 giugno, quando arriva, trova un collegio ben avviato in una casa offerta dal governo, le Suore benvolute da tutti, in particolare dal vescovo. La Madre si ferma circa quattro mesi per stabilizzare la missione.

- Ottobre 1895: **da Panama a Buenos Aires**. Viaggio lungo e faticoso, dapprima per la fatica di una lenta navigazione lungo le coste dell’America meridionale bagnate dall’Oceano Pacifico, poi per la difficile traversata della Cordigliera delle Ande, tanto più pericolosa in quanto è la prima della stagione ed è necessario aprirsi la via in mezzo alla neve. Il viaggio dura dal 12 ottobre al 1 dicembre 1895; la Madre giunge in un paese completamente sconosciuto, dove non ha alcuna conoscenza, ma nonostante tutto, l’8 maggio 1896, apre in via Belgrado, un collegio per signorine, che dedica a Santa Rosa da Lima. Si ferma a Buenos Aires fino all’agosto dello stesso anno.

- Agosto 1896: **da Buenos Aires a Barcellona**. La Madre vuole studiare la possibilità di aprire una casa in Spagna per un duplice scopo: favorire vocazioni di lingua spagnola e dare la possibilità di apprendere tale lingua alle suore destinate alle missioni in Sud America.

- Novembre 1898: **da Liverpool a New York**. Prima di arrivare in Gran Bretagna, la Madre ha fondato una delle case del suo Istituto a Parigi e desidererebbe fondarne una a Londra dove si reca per alcuni giorni prima di partire urgentemente per gli Stati Uniti, dove si ferma fino al settembre del 1899. Le opere di questo periodo: due scuole parrocchiali a New York nei quartieri più popolati dagli italiani; nel centro della città, in Blecker Street apre una scuola di taglio, cucito e ricamo; passa poi a Chicago e dà vita ad altre scuole parrocchiali; va a Scranton, in Pennsylvania; a Newark nello Stato del New Jersey fonda scuole parrocchiali incontrando spesso difficoltà di ogni genere.

- Settembre 1899: **da New York a Le Havre**. Dopo l’intensa attività svolta negli Stati Uniti, la Madre riprende la via dell’Europa. Dopo una breve

sosta a Parigi e al Santuario di Lourdes, si reca a Madrid dove la regina Maria Cristina desidera affidarle la direzione di un collegio per le orfane dei militari caduti durante la guerra di Cuba. Sorge, quindi, nel 1899 il Collegio “Leone XIII” che diverrà uno dei migliori e più frequentati della capitale spagnola.

- Dicembre 1900: **da Genova a Buenos Aires**. Madre Cabrini parte da Genova per recarsi la seconda volta, in Argentina dove trascorre nella capitale la prima metà dell’anno 1901. Durante la sua permanenza trasferisce il Collegio di Buenos Aires da via Belgrado alla località detta “Caballito” e nel sobborgo di Flores apre un orfanotrofio tra gli immigrati più poveri. Sempre nel 1901 fonda a Rosario di Santa Fè, un Collegio Internazionale e a Mercedes de San Louis un Collegio e un pensionato per studenti, con scuola materna ed elementare. Riparte nell’agosto del 1901.

- Agosto 1901: **da Buenos Aires a Genova**. Il ritorno in Europa questa volta non ha il fine di fondare nuovi istituti, ma di consolidare le opere già esistenti. Nei primi mesi del 1902 la madre è assalita da febbri così forti da far temere un crollo totale; invece alle prime ore del giorno della festa di San Giuseppe la febbre scompare improvvisamente e la Madre riprende la sua consueta attività. Si reca in Spagna per consolidare la fondazione di Bilbao; ritorna in Italia ove dà inizio alla costruzione della chiesa del Redentore in via Sicilia e infine parte per l’Inghilterra dove fonda la scuola a Brockley.

- Agosto 1902: **da Londra a New York**. Da Londra dove ha appena stabilito la fondazione di una casa, Madre Cabrini si reca a Liverpool e da qui, sull’Etruria, parte ancora una volta diretta agli Stati Uniti, invitata dal Vescovo di Denver a fondare in quella città del Colorado una missione fra i nostri emigrati. Fu accolta come una benedizione dal vescovo, Mons. Matz e dalla colonia italiana e la scuola aperta presso la parrocchia di Palmer Avenue, fu subito invasa da un numero sempre crescente di bimbi. E’ qui che la Madre incomincia la missione presso i minatori e scende nei pozzi come angelo consolatore a portare un raggio di luce fra le tante tenebre a quelle povere anime, oppresse da un lavoro faticoso, a quegli uomini che vivono in continuo pericolo di rimanere sepolti in quelle tombe in cui sono vissuti. Da Denver torna a New York per dare una sede più ampia al Columbus Hospital, che viene trasferito alla 19° Strada in tre case della capacità di 200 letti.

- Da New York passa a fondare un orfanotrofio nello Stato di New Jersey,

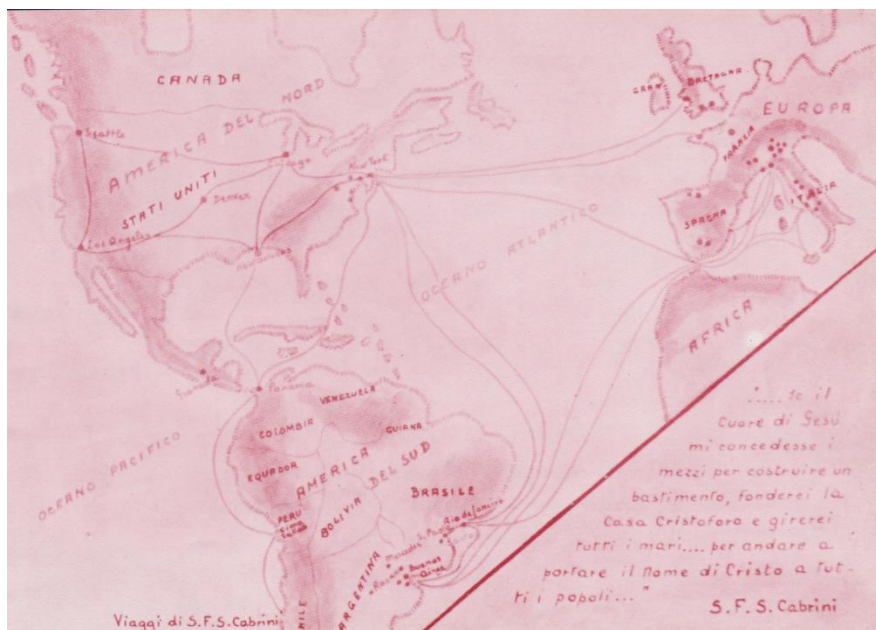
sulle rive del fiume Passaic, e di qui a Chicago dove apre un ospedale nella zona detta Lincoln Park System, sul Lago Michigan.

Da Chicago, attraverso tutti gli Stati Uniti, giunge a Seattle nello Stato di Washington sulla costa del Pacifico e vi fonda un orfanotrofio a Beacon Hill e una Cappella per raccogliervi gli italiani, aperta al culto il 2 febbraio 1904.

- Febbraio 1909: da **Rio de Janeiro a New York**. A Rio la Madre Cabrini era giunta nel 1908, mentre si trovava in visita alla Casa di San Paolo, fondata da alcune sue figlie. L'aveva chiamata a Rio il desiderio di compiere una doverosa visita di gratitudine al Nunzio Apostolico, mons. Alessandro Bavona, che, invece, le chiese di aprire una casa. La fondazione avvenne e l'inaugurazione ebbe luogo il 25 giugno dello stesso anno, in una Casa sulla Praia do Flamengo; furono anni difficili sia per le forti opposizioni sia per l'epidemia di vaiolo che fece molte vittime anche fra le suore. La Madre dotò il Collegio di una residenza di campagna, dove trasportare le alunne in caso di epidemie, sulle colline di Tijuca. Prostrata dalle ansie e dalle fatiche, la Madre, febbricitante, lascia Rio nel febbraio 1909, diretta a New York.

- Marzo 1912: **da Napoli a New York**. L'attività intensa degli ultimi anni, febbri malariche contratte durante le molte peregrinazioni in luoghi paludosi e malsani minavano seriamente la salute della Madre. Tuttavia non vuole ignorare la chiamata che le giunge dagli Stati Uniti e nel marzo 1912 annuncia alle sue figlie che partirà. Questa volta la partenza pesa sull'animo della Madre e delle figlie. Madre Cabrini non tornerà più in Europa e di questo ultimo viaggio rimane solo una breve lettera, scritta forse per consolare le Suore.

- **Ultima tappa del suo pellegrinare apostolico** fu il Columbus Hospital di Chicago dove morì il 22 dicembre 1917 a 67 anni di età. Soltanto il giorno prima stava confezionando i dolci per i bambini della scuola: il suo ultimo atto d'amore. Ha lasciato in eredità 67 fondazioni tra l'Europa e l'America e circa 1300 suore missionarie del Sacro Cuore che l'hanno seguita nella Congregazione da lei fondata.



Dall'Angelus del Papa San Giovanni Paolo II, Domenica 19 febbraio 1995

Si rimane davvero stupiti di fronte a ciò che Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona degli emigranti, fu capace di realizzare. Nata in Lombardia a metà del secolo scorso, ella si dedicò agli emigrati che, negli Stati Uniti e in altri Paesi dell'America, incontravano svariate difficoltà di inserimento. Per essi organizzò scuole, asili, collegi, ospedali, orfanotrofi: tutto con pochissimi mezzi, fidando unicamente sulla divina Provvidenza. L'amore al Cuore di Cristo la spingeva e la sosteneva. "Il Sacro Cuore - un giorno confidò - ha tanta fretta nel fare le cose che non riesco a seguirlo". Ed era Cristo che riconosceva e serviva nel volto degli emigranti, per i quali volle essere "madre" affettuosa e instancabile.

La sua opera, autentico miracolo di carità, costituisce un singolare contributo alla causa della pace, una vera pedagogia di pace. Con fine intuito. Madre Cabrini si rese conto che non bastava offrire agli emigranti un sostegno materiale. Bisognava aiutarli ad integrarsi pienamente nella nuova realtà sociale, senza smarrire i valori autentici della propria cultura di provenienza. Ella stessa, pur non rinnegando l'amore per l'Italia, prese la

cittadinanza statunitense, inserendosi profondamente nel popolo in cui Dio l'aveva chiamata a svolgere la sua missione.

***Dall'Angelus di Papa Francesco,
Domenica 15 Gennaio 2017***

Oggi si celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato Ringrazio l'Ufficio *Migrantes* della Diocesi di Roma e quanti lavorano con i migranti per accoglierli e accompagnarli nelle loro difficoltà, e incoraggio a proseguire in questa opera, ricordando *l'esempio di santa Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte. Questa Suora coraggiosa dedicò la sua vita a portare l'amore di Cristo a quanti erano lontani dalla patria e dalla famiglia. La sua testimonianza ci aiuti a prenderci cura del fratello forestiero, nel quale è presente Gesù, spesso sofferente, rifiutato e umiliato.*



Santa Francesca Cabrini in viaggio attraverso le Ande a dorso di mulo per recarsi in Argentina. Vetrata di Fausto Codinotti, nella Basilica di Sant'Angelo Lodigiano.